

«Art» «Titolo»
«Cognome» «Nome»
Consigliere Comunale
«indirizzo»
«Città»

Al Sig. Segretario Generale

e p.c. All'Assessorato Regionale della Famiglia, delle
Politiche Sociali e degli Enti Locali

Alla Prefettura

Al Sig Sindaco

trasmessa via e-mail

Comunico di avere convocato il Consiglio Comunale in Adunanza Aperta, di I^a convocazione, art. 54 del vigente Regolamento del Consiglio Comunale, nella consueta sala delle adunanze dell'ex Caserma La Masa, per il giorno **21/05/2018**, alle ore **18,00** per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1)- Mancata attuazione del piano industriale e di rioccupazione dei lavoratori dell'area industriale di Termini Imerese ad opera della società BLUtec.

Distinti saluti

Il Presidente del Consiglio Comunale
Dott.ssa Anna Amoroso

COMUNE DI TERMINI IMERESE

seduta del Consiglio Comunale del 21 MAGGIO 2018

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AMOROSO: Buonasera a tutti.

Vi invito a prendere posto, così iniziamo i lavori.

Iniziamo da subito per attestare le presenze

Amoroso Anna, presente; Bellavia Maria, assente; Borgognone Antonino, assente giustificato; Chiara Anna Maria, presente; D'Amico Pietro, assente; Di Blasi Giuseppe, presente; Di Lisi Salvatore, presente; Fullone Licia, presente; Galioto Michele, presente; Gelardi Francesco, presente; Merlino Claudio, assente; Minasola Lelio, presente; Rodriguez Marcella, presente; Speciale Michele, presente; Taravella Vincenzo, presente; Terranova Maria, presente.

Constatato il numero legale dichiaro aperta la seduta.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 54 del vigente regolamento comunale, ho convocato il Consiglio Comunale in adunanza aperta per la trattazione di un solo punto posto all'ordine del giorno: *"Mancata attuazione del piano industriale e di rioccupazione dei lavoratori dell'area industriale di Termini Imerese ad opera della Società BLUTECH"*.

Ringrazio tutti gli intervenuti.

Mi corre l'obbligo di comunicare che ieri sera mi ha raggiunto telefonicamente la Senatrice Antonella Campagna, scusandosi del fatto che oggi non potrà essere presente per impegni istituzionali, in quanto è stata chiamata d'urgenza a Roma.

Ho ricevuto anche un messaggio di giustificazione di assenza - che adesso vi leggo - dal Consigliere Borgognone: "Buon pomeriggio. Vorrei porgere le mie sentite scuse perché per motivi di salute non potrò essere presente alla seduta consiliare programmata per oggi, in vista della impellente e preoccupante vicenda BLUTECH.

Tengo a esprimere il mio profondo rammarico e a sottolineare la mia assoluta vicinanza ai dipendenti dell'ex stabilimento FIAT, avendo vissuto in prima

persona, da figlio, le tragiche e disastrose conseguenze che in questi anni numerosissime famiglie, come la mia, si son trovate a subire.

Nella speranza di risposte chiare e trasparenti presto la mia completa disponibilità su ogni azione che l'Amministrazione Comunale intende adottare. Il Consigliere Borgognone”.

Ringrazio anche il Sindaco della Città Metropolitana, il professore Leoluca Orlando che con un messaggio ha comunicato che si trova all'estero ma che sarà egregiamente rappresentato dal suo Assessore Giovanna Marano, che è stata sentita e che ci sta raggiungendo (fra un po' arriverà) che è il l'Assessore con delega alle politiche giovanili scuola lavoro e salute al Comune di Palermo, nonché ex dirigente sindacale della CGIL.

Ringrazio per la presenza e invito l'Onorevole Sunseri ad accomodarsi.

Attesto la presenza del Consigliere D'Amico.

Ringrazio per la sensibilità, e la presenza soprattutto, i Sindaci del Distretto e non solo, in quanto abbiamo anche la presenza del Sindaco di Ventimiglia Girolamo Anzalone, il Sindaco di Aliminusa Filippo Dolce, il Sindaco di Caccamo Nicasio Di Cola, il Sindaco di Caltavuturo Domenico Giannopolo, mi ha detto che sta per arrivare (è per strada), il Sindaco di Cerda Giuseppe Ognibene, il Sindaco di Montemaggiore Belsito Domenico Porretto, il Sindaco di Sciarra Salvatore Rini, il Sindaco di Trabia Leonardo Ortolano.

Ringrazio i Presidenti dei Consigli Comunali e i Consiglieri Comunali dei Comuni citati per la partecipazione e per la sensibilità mostrata e i segretari della FIOM Roberto Mastro Simone, Giovanni Scavuzzo della FIM, Vincenzo Comella della UILM, che prima di essere segretari sindacali sono operai della FIAT.

Prima di iniziare do il benvenuto anche al nostro nuovo Assessore al bilancio, l'Assessore Mineo Nino, ci sarà modo poi, Assessore, di farti i nostri auguri per il tuo mandato e un grande buona fortuna al prossimo Consiglio Comunale, comunque ti diamo - sia il Consiglio Comunale che la Giunta qui presente, sicuramente, il benvenuto.

Inizierei con il filmato.

Si procede alla proiezione di un video.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AMOROSO: Grazie.

Siamo consapevoli che a Termini Imerese ad oggi non esistono alternative occupazionali credibili e che il futuro è colmo, sicuramente, di dubbi e di grandi incertezze.

Dopo la FIAT, con la BLUTEC, sembrava che si potesse rilanciare il polo industriale di Termini Imerese ma ad oggi soltanto un centinaio di operai sono rientrati.

La nostra speranza, la nostra paura è che il progetto, sicuramente, continuando così si areni, ma la nostra speranza è che il Governo garantisca la prosecuzione del progetto di reindustrializzazione di cui appunto è garanzia.

Prima di passare la parola al Sindaco di Termini Imerese, l'avvocato Francesco Giunta, vi informo che procederemo in questa maniera: prenderà la parola il Sindaco della città, poi seguiranno gli interventi dei Segretari sindacali nonché poi dei Sindaci e dei miei Consiglieri Comunali, se vorranno intervenire, in quanto ricordo che per noi è un Consiglio Comunale anche se in adunanza aperta e poi i Presidenti del Consiglio e i Consiglieri Comunali degli altri Comuni se vogliono intervenire si iscrivono a parlare.

Siamo in tanti, vi prego di fare degli interventi brevi che non durino oltre i tre minuti per dare la possibilità, più che altro, di momenti di riflessione e di confronto.

Passo la parola al Sindaco della città di Termini Imerese, l'avvocato Francesco Giunta che, insieme ai Segretari sindacali, all'Assessore alle Attività Produttive Turano e all'Assessore Lagalla, era presente alla riunione che si è svolta il 16 maggio scorso al MISE a Roma. Grazie.

IL SINDACO GIUNTA: Grazie Presidente. Saluto e do il benvenuto ai Sindaci del comprensorio, ai Consiglieri Comunali, ai Presidente del Consiglio, alle rappresentanze sindacali, ai dipendenti di BLUTEC e dell'indotto.

Ringrazio anche le Forze dell'Ordine presenti (ma sono presenti ogni Consiglio Comunale).

Che dire, credo che in questo momento Termini Imerese stia attraversando uno dei momenti della sua lunga crisi; una crisi che da oltre un decennio ci

accompagna, credo che questo sia uno dei momenti storici più difficili, più complicati e più duri per la nostra comunità e non solo, ovviamente anche per il comprensorio e la presenza dei colleghi Sindaci oggi qui è significativa.

Prima di partecipare a questo Consiglio Comunale ho riflettuto ma ho riflettuto più che da Sindaco, da padre di famiglia, da amico di tanti di voi, comunque da persona che tiene a questa città, a questo comprensorio, a questo territorio, se fare, come dire, un'operazione verità; un'operazione verità che, certamente, credo sia mio dovere fare ma che probabilmente potrebbe accentuare quelli che sono quelle che sono le preoccupazioni che abbiamo vissuto in questo ultimo anno a Termini Imerese ma il dovere di un Sindaco non è quello di dire sempre ciò che l'interlocutore gradirebbe che il Sindaco dica, ma il dovere di un Sindaco è quello di dire la verità al proprio Consiglio Comunale, alla propria città, di dire almeno quello che ha percepito, di quelle sensazioni che ha recepito, percepito in questo anno e in particolare in quest'ultimo periodo, dopo che Invitalia ha deciso, legittimamente, perché lo sta facendo a norma di legge, di revocare il finanziamento già erogato a BLUTEC.

Ebbene, nonostante io abbia iniziato a partecipare a questi tavoli con BLUTEC nella scorsa estate, insieme ai rappresentanti sindacali, contestualmente si notava, da una parte un grande ottimismo da parte dei rappresentanti di BLUTEC, in particolare dell'Amministratore Delegato, dottor Di Corsi, che quando nei tavoli tecnici al Ministero, ma anche presso i locali della sede storica del Palazzo Comunale esplicitava, quindi sia riservatamente a me o all'Amministrazione, sia anche al Ministero dello Sviluppo Economico in via Molise, sembrava che tutto andava per il verso giusto, sembrava che si potesse rispettare il cronoprogramma, sappiamo che era il 31 dicembre 2018; si pensava che, effettivamente, FCA, che poi in realtà ha voluto BLUTEC - dobbiamo dirci - a Termini Imerese, così come quando ci si alzava al cinema e si occupava con il cappello la poltrona per non fare occupare, perché magari ti dava fastidio chi stava accanto, io ritengo che FIAT abbia voluto mettere BLUTEC, società notoriamente vicina alla famiglia Agnelli, BLUTEC per non consentire ulteriori operazioni nell'ambito dell'Automotive a Termini Imerese, perché ha occupato comunque quello spazio; uno spazio, ricordiamoci, che si

chiamava Sicil FIAT, ricordiamoci che è stato costruito con i fondi della Regione Siciliana e quindi costruito con soldi dei nostri padri, dei nostri nonni, a seguito di questi espropri, di sacrifici in nome dell'occupazione, che è stata per quarant'anni garantita.

Tornando alla BLUTEC: più avanti si andava più si percepiva come se ciò che veniva esplicitato, nel corso dei tavoli ministeriali, non corrispondesse tanto che sia il sottoscritto ma soprattutto i rappresentanti sindacali avevano chiesto fortemente questo tavolo tecnico ministeriale venisse convocato all'interno dello stabilimento BLUTEC, perché ci si potesse rendere conto de visu, toccando con mano quello che era lo stato dell'arte.

Purtroppo non siamo riusciti in questo intento, non so per colpa di chi, ma non ci siamo riusciti.

Poi in Invitalia, per non farla lunga e per non rubare tempo ai tantissimi, mi auguro, interventi, poi ci siamo resi conto, anzi in modo devo dire molto scorretto, ma ripeto tutto ciò che dirò è operazione verità e mi prendo come Sindaco della città di Termini Imerese la responsabilità di ciò che dico, in maniera molto scorretta, a mio modo di vedere, almeno deontologicamente poco corretta, il rappresentante di Invitalia, essendo organo di controllo ha il compito aveva il compito, aveva il compito, avrebbe dovuto avere il compito di controllare le varie fasi, i vari step di progressione del progetto industriale denominato BLUTEC, evidentemente non lo ha fatto perché se si è accorto dopo quattro anni di quello che non c'era evidentemente non l'ha fatto bene, aggiungo che in Invitalia è stata quella insieme a FIAT a portare al tavolo BLUTEC, il dottore Arcuri, rappresentante legale di Invitalia, ci fa sapere tramite un'intervista a Repubblica, quindi fa sapere a migliaia di famiglie, fa sapere a intere comunità, fa sapere da un'intervista su Repubblica, fa sapere che: Invitalia procederà alla revoca, ripeto legittima, del finanziamento fin qui erogato di circa 20.000.000 di euro.

A seguito di questo provvedimento irrevocabile, perché è un provvedimento irrevocabile, non c'è - se non in caso di danno all'erario sia per Invitalia, sia per chi, ovviamente, dovesse optare e decidere per il contrario - non vi è soluzione, la revoca dei 20.000.000 di euro dati in acconto a BLUTEC è

irrevocabile; è revocabile perché BLUTEC, secondo Invitalia, ha speso questi soldi, ha speso questi finanziamenti in modo difforme rispetto all'accordo sottoscritto, un accordo sottoscritto tra l'altro a condizioni, il Segretario Mastrosimone, Comella e anche Scavuzzo hanno sottolineato nel corso del tavolo del 16, accordi che noi non conosciamo, perché a quel tavolo c'era FIAT, FCA, a quel tavolo c'era BLUTEC, a quel tavolo c'era Invitalia, ma c'erano degli accordi ben precisi, c'erano delle direttrici che BLUTEC avrebbe dovuto seguire, che si era impegnata a seguire con il Governo nazionale, con Invitalia e che, evidentemente, non ha seguito, si è adoperata e ha dirottato questi fondi per spese, Di Corsi dice impresa 4.0 (cose moderne) io non sono un esperto di diritto commerciale o diritto d'impresa, dice: sì, tu mi hai dato questi 20.000.000 di euro, tu volevi che li spendevo per fare macchinari, torni e contro torni, ma io ho fatto formazione perché ormai l'industria, l'impresa è questa, ho fatto manutenzione, ho fatto formazione informatica e ho, quindi, comunque speso lo stesso quei soldi, anche se in modo difforme rispetto a quello che tu mi avevi detto di fare.

Invitalia non ha controllato. BLUTEC li ha spesi, Invitalia irrevocabilmente li vuole indietro.

Appreso che Invitalia rivuole indietro, l'abbiamo appreso, ormai è ufficiale. Nel corso del tavolo del 16 maggio insieme a chi era presente e il Presidente del Consiglio ha ben comunicato chi era presente, abbiamo capito che Invitalia sarebbe disponibile a rivedere un nuovo progetto industriale, a rivedere un nuovo progetto industriale, sempre che BLUTEC cominci a restituire, con un congruo anticipo, quindi entro domani che è martedì 22 maggio 2018 un congruo anticipo, BLUTEC deve sottoscrivere un piano di rientro articolato e condiviso da Invitalia, di questi 20.000.000 di euro, BLUTEC deve presentare un nuovo piano industriale che sarà sottoposto al vaglio di Invitalia e del Governo nazionale che lo valuteranno.

Ora, quello che ho detto io al tavolo, ma che hanno detto anche i rappresentanti sindacali, ma non stiamo parlando né di Peugeot, né di Mercedes, né di FCA, né di Citroën, né di BMW, né di Volkswagen, stiamo parlando della BLUTEC, ma se la BLUTEC in quattro anni, con 20.000.000 di

euro non è riuscito a fare un tubo, ma come può BLUTEC, a mio modo di vedere, consegnare domani - spero che lo faccia - un congruo, così definito dalla ottima Viceministra Bellanova - un congruo acconto con bonifico o assegno sul tavolo di Invitalia, domani; domani 22 maggio 2018 e domani deve presentare un piano di rientro articolato, strutturato che garantisca a Invitalia che queste somme rientrino al Governo, quindi a Invitalia, in modo regolare con scadenze e pagamenti regolari; la BLUTEC deve fare tutto questo e contemporaneamente deve riproporre un piano industriale che deve essere condiviso dal Governo, da Invitalia, per poi ripartire.

Siccome, ripeto, non parliamo né di FIAT, non ha le spalle larghe di una grandissima azienda, io ho detto a Di Cursi, mi sono scusato con Di Cursi, ho detto: Dottore Di Cursi, mi perdoni, lei si renderà conto che lei non è Marchionne in questo momento, lei è Di Cursi, rappresenta BLUTEC, come potete fare, lei è in grado di farlo? È in grado di farlo tenuto conto che nonostante i 20.000.000 di euro BLUTEC è in arretrato, anzi in arretratissimo con le imposte comunali di qualche milione di euro?

Devo dire però, a onor del vero, che ha tentato un'operazione di rientro e credo che il dottore Scimeca, che oggi fa le veci anche di Segretario Generale, può confermarlo, credo che avessero pagato.

BLUTEC è quindi in grado, in questi tempi ristretti, perché i tempi sono ristrettissimi, perché il Viceministro Bellanova, e mi piace nominarla perché veramente ha condotto come meglio poteva il tavolo, ha posto tassativamente: Cara BLUTEC tu martedì - eravamo a mercoledì - tu martedì mi porti a Invitalia un congruo anticipo (congruo su 20.000.000 non so cosa sia, non oso pensarlo), sottoscrivi un piano di rientro, cominci a pagare queste rate e poi presenti il piano industriale nuovo 4.0 (così come definito da Di Cursi) e poi Invitalia potrebbe rivedere la posizione, ma tu intanto me li restituisci, poi Invitalia te li ridà, ma tu me li restituisci, non è che li trattiene.

Con tutte le preoccupazioni, ovviamente, del caso; preoccupazioni che conosciamo tutti, sappiamo che il motorino fatto benissimo (io l'ho guidato) fatto bene, elettrico, comodo, ma la commessa dalle Poste Italiane oggi non c'è ancora, sappiamo bene che Poste Italiane dovrà comunque, speriamo se

l'aggiudichi BLUTEC, dovrà fare una gara per affidare questo servizio; i Doblò, in questo momento oltre il Doblò io non vedo nulla, un Doblò che tra l'altro attracca a Gioia Tauro, nel senso che viene portato a Gioia Tauro e poi da lì viene portato in Sicilia, ricordiamoci che le Lancia Y che hanno certamente un mercato superiore ai Doblò, la FIAT diceva, perché non aveva scusa per andarsene, e continuo a essere certo che la vera responsabile di questa vicenda è la FIAT, perché si succedono i Governi nazionali e regionali, si succedono i funzionari dei Ministeri e della Regione, ma la vera responsabile è la FIAT o la FCA, il vero responsabile è Marchionne che mentre chiudeva Termini Imerese apriva in altre parti d'Italia e, quindi, con la Lancia Y, che costava, a loro dire, 1000 euro in più rispetto ai canoni normali, con Doblò invece evidentemente riusciremo a sopperire; ma come sopperire!

Mi avvio mi avvio alla conclusione.

Aggiungo che, da Sindaco, ovviamente, mi ritrovo a confrontarmi spesso con le rappresentanze sindacali e non solo con i dipendenti.

Ovviamente per me non è una qualificazione e una classificazione, me ne tengo distante, delle persone, ma qui, in questa vicenda, molto spesso si dimentica che ci sono, secondo me, potete essere o non essere d'accordo, tre categorie di lavoratori, tutti in difficoltà, ma ci sono i lavoratori che lavoravano direttamente per FIAT FCA, quelli che lavoravano nell'indotto, Magneti Marelli, tutto quello che c'è, poi ci sono quelli interinali Manital, disperati veramente, ma che sono strettamente connessi alla vicenda della reindustrializzazione di Termini Imerese che voglio sottolineare e ribadire, per evitare equivoci di sorta con chiunque e con qualunque Istituzione, questa Amministrazione Comunale è, come è stato e come ha sempre dimostrato di fare, dimostrato di essere per la reindustrializzazione e quindi per BLUTEC, se c'è BLUTEC, per FIAT, per l'Automotive, noi siamo contrari - e lo confermo qui - a tutto ciò che reindustrializzazione comporti inquinamento, tutto quello che è sostenibile, quindi l'Automotive è assolutamente sostenibile, è nostra priorità sostenere come stiamo facendo, come abbiamo fatto e come continueremo a fare nei prossimi giorni.

Quindi la valutazione, noi continuiamo a parlare di 700 lavoratori, mentre in realtà sono 1000 e non hanno le stesse garanzie, tristi, poche, scarse, flebili, che comunque hanno avuto il contratto di lavoro con la casa madre, con FCA. Continueremo a sostenere, continueremo a confrontarci, ma non possiamo sottrarci dal valutare quella che è la realtà.

Quindi, faccio un appello, faccio un appello a tutti perché ho la sensazione, senza voler accusare nessuno, ma nonostante gli sforzi delle rappresentanze sindacali, ho la sensazione che la tensione dei *media*, la tensione sociale, la tensione politica su questa vertenza in questi ultimi anni si è andata scemando. Io ricordo nei primi anni del 2000, Amministrazione Purpi, per intenderci Governo Cuffaro, presumo in quel periodo, Governo Berlusconi a Roma, vero che gli operai erano tanti più, poi molti andati in pensione, sicuramente, ma c'era un'attenzione dei media, una attenzione sociale, una voglia veramente di riscattare, il riscatto di un territorio che, purtroppo, nelle manifestazioni alle quali ho partecipato, ripeto, nonostante gli appelli accorati delle rappresentanze sindacali non ho sempre registrato.

Non significa azioni che vadano *contra legem* o comunque contro il rispetto reciproco fra cittadini, fra concittadini, perché non si deve dare fastidio, perché poi si crea l'effetto boomerang al contrario, se si blocca, se si dà fastidio, si crea un'interruzione di pubblico servizio, ma sono certo che ben guidati, come siete ben guidati dalle vostre rappresentanze sindacali, sarete in grado di porre in essere ogni azione utile per risvegliare l'orgoglio di voler ritornare, come diceva l'amico Bordino - poi lo dicono tutti - nel video (non so se è qui presente), il problema non è della cassa integrazione, dell'ammortizzatore sociale, lo è, per molti lo è, per venti famiglie che sol perché sono stati licenziati dalla LEAR il 31/12/2016 e non l'1/1/17, per 24 ore, venti famiglie di Termini Imerese e comprensorio, 21 famiglie, non hanno reddito da anni; solo per questo motivo, perché una clausola di legge, quindi nessuno ha infranto la legge, né la Regione, né il Governo nazionale, né il Ministero del Lavoro, né l'Assessorato Regionale alle Politiche Sociali al sostegno alla famiglia, ma per 24 ore, sono tra l'altro fra i più giovani, Mastrosimone lo ricorda, Enzo Comella

lo ricorda sempre, Giovanni lo ricorda sempre, sono fra i più giovani e questi per 24 ore non hanno reddito.

Così come rischiano di non avere reddito tantissime altre centinaia di persone. Quindi, guardiamo con orgoglio alla voglia di rinascere, alla voglia di ribadire che Termini Imerese vuole il lavoro, torniamo alla Termini Imerese che faceva prima le 126, poi le Panda, poi le Lancia Y sempre di grande qualità, di una qualità particolare che ci riconosceva tutto il Paese, ma ci riconosceva anche l'Europa, perché erano di qualità particolare; non lo dico io, ma era così, nonostante la FIAT per uscirsene da questo territorio in maniera codarda possa aver dichiarato ai *media* altre cose.

Noi abbiamo avuto sempre l'orgoglio e la Sicil FIAT che ha portato lavoro, ha dato beneficio, ma noi abbiamo dato, il nostro territorio ha dato tanto alla FIAT.

Quindi io ritengo, per concludere, che è fondamentale, perché non mi fido di BLUTECH, non mi fido di BLUTECH, nella posta di oggi pomeriggio; il Sindaco ogni pomeriggio, come tutti i Sindaci fanno, legge la posta, ebbene io oggi pomeriggio nella posta sono saltato in aria, dico; ma guarda che coincidenza! Protocollata il 21 maggio 2018, alle 12:48, protocollo 24734/2018, una nota di Enel Distribuzione, la manda a Terna, Prefettura di Palermo, Comune di Termini, ASP, Banco Energia S.p.A., l'oggetto sapete qual è?

"Richiesta di sospensione per morosità del servizio di somministrazione di energia elettrica relativamente al punto di consegna in alta tensione intestato al cliente BLUTECH S.r.l., contrada Tonnarella S.n.c. Termini Imerese".

Questa è la richiesta di ENEL, richiesta di sospensione che ci manda per conoscenza a noi e alla Prefettura.

Questo è lo stato. Riprendiamoci, con orgoglio, sempre nel rispetto della norma, nel rispetto della legge.

Riportiamo al centro dell'attenzione del Paese la vertenza FIAT di Termini Imerese riportando FIAT, che ci ha lasciato qui, riportando FIAT al centro della trattativa. Grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AMOROSO: Grazie, Sindaco.

Ha detto bene il Sindaco: oggi sicuramente siamo qui non per trovare soluzioni, ma sicuramente per riaccendere i riflettori e per non mostrarci né sfiduciati e né arrendevoli.

Do il benvenuto alla Senatrice Loredana Russo, che è arrivata nel momento in cui stava parlando il Sindaco, al Sindaco di Caltavuturo Domenico Giannopolo e all'Assessore Marano, delegata dal Sindaco Orlando.

Inviterei i Segretari sindacali Mastrosimone, Scavuzzo e Comella ad intervenire.

Iniziamo con Mastrosimone. Grazie.

IL SIG. MASTROSIMONE (Segretario FIOM): Intanto ringrazio il Presidente del Consiglio, tutto il Consiglio Comunale, l'Amministrazione di Termini e tutti i partecipanti, i Sindaci del comprensorio e gli esponenti politici che stanno partecipando a questa iniziativa.

Io non voglio riprendere, anche perché i lavoratori conoscono bene la vicenda, però mi sembrava giusto dare un contributo rispetto a quello che possiamo fare e che dobbiamo fare, perché, insomma, le cose che diceva il Sindaco sono note, decidiamo come noi affrontiamo questo tema, visto che domani c'è un incontro importante, che potrebbe, di fatto, mettere anche fine a quello che è il progetto BLUTEC con quello che comporta, anche rispetto a questa eventuale ipotesi.

Noi da sempre abbiamo sostenuto la reindustrializzazione, ci siamo sempre impegnati affinché i lavoratori che sono coinvolti, che sono oggi 700 ex FIAT e 300 dell'indotto, ma soprattutto in questi anni abbiamo tentato in tutti i modi di trovare una soluzione industriale perché noi ci teniamo a trovare una soluzione industriale, perché noi riteniamo che la possibilità di dare le risposte ai lavoratori possa avvenire soltanto rispetto a questo percorso. Non è una questione di principio e non è una presa di posizione a prescindere. Io ho sempre detto, e lo continuo a sostenere, e lo voglio portare qui con forza, che le ipotesi diverse non possono passare attraverso il licenziamento dei lavoratori. Noi oggi già scontiamo il prezzo salato dei lavoratori dell'indotto che

sono dentro gli ammortizzatori sociali, ma nel giro di qualche anno rimarranno senza ammortizzatori sociali.

La nostra battaglia è stata questa, quella di poter dare, di poter alimentare la zona industriale con attività industriali compatibili. Noi abbiamo visto in questi anni affrontare questo tema della reindustrializzazione con un' ipotesi di riconversione, e abbiamo visto anche, rispetto all'ipotesi di riconversione, l'idea che col turismo potevamo risolvere i problemi dei mille lavoratori e dell'economia di un comprensorio. Noi non abbiamo mai precluso la possibilità di incrementare il turismo, che è una vocazione naturale. Noi siamo sosteniamo con forza che il turismo si possa sviluppare, però noi siamo convinti e consapevoli che c'è bisogno di un'industria in Sicilia e nel territorio. Noi abbiamo la zona industriale che è la zona industriale della Sicilia occidentale. Abbiamo deciso che non si fa più industria in Sicilia e possiamo immaginare che 5 milioni di cittadini possono così in futuro vivere di turismo? Questa favola è una bella favola, una bella ipotesi, che spesso e volentieri è stata venduta ai cittadini, ma non è sostenibile; non è sostenibile per dare risposta a mille lavoratori.

Lasciamo stare quello che è successo in passato, lasciamolo stare. Noi qua oggi apprezziamo molto che ci sia questo Consiglio Comunale aperto. La questione è al contrario. Siamo noi a chiedervi una mano d'aiuto. Non siamo noi a decidere di contrapporci al territorio e alla città. Vi chiediamo una mano d'aiuto, perché noi da soli non ce la facciamo, perché questo è il dato vero. Dobbiamo, però, avere le idee chiare, perché se noi chiediamo una mano d'aiuto al territorio, alle amministrazioni locali, alla politica, a prescindere dagli schieramenti, ognuno di noi può avere le proprie opinioni politiche, però quando si è davanti a una situazione che può diventare drammatica, se domani mattina non portano i soldi, cosa probabile, perché il Sindaco ci dice che, forse, stanno staccando la luce, mettiamo il caso che domani non portano i soldi, c'è la revoca della cassa integrazione e il rischio del licenziamento di 700 lavoratori; è la fine del percorso della reindustrializzazione. Come affronta la politica del territorio e i politici che hanno un ruolo questa vicenda, tenendo conto

dell'esplosione sociale che arriverebbe in questo territorio?

Allora, siccome noi siamo consapevoli che il rischio c'è tutto, lasciamo stare chi l'ha portato, chi non l'ha portato, di chi è la responsabilità – «è a mia e vale per tutti», okay?, così ognuno si può passare la mano sulla coscienza e può dire: "Io non c'entro niente. Te l'avevo detto" –; siccome io ho le spalle larghe, me la voglio prendere tutta addosso io, io l'ho accantonato quello che è stato fino a cinque minuti fa, decidiamo da ora in avanti che cosa dobbiamo fare. Allora, io l'appello lo faccio, a nome e per conto dei lavoratori, lo faccio l'appello: noi da soli non siamo in grado, siamo in grosse difficoltà, abbiamo bisogno della politica, abbiamo bisogno del territorio, abbiamo bisogno dei Sindaci, abbiamo bisogno di cose. Vero è che nel 2002 eravamo qualcuno in più, ma in quell'occasione noi abbiamo cambiato la scelta della FIAT di chiudere Termini Imerese.

C'è bisogno di un'attività industriale, ma non per fare una cortesia ai lavoratori coinvolti, per fare una cortesia al territorio, perché il territorio senza un'attività industriale, senza un'azienda manifatturiera che può occupare 1000-1500 lavoratori, questo territorio rischierebbe di esplodere. Non è una cortesia che dovete fare a noi, è una cortesia che dovete fare ai territori, perché voi avete una responsabilità nei confronti dei territori. Ecco, noi vi chiediamo questo, vi chiediamo di darci una mano. Domani non lo sappiamo quello che sarà. E ve lo chiedo con tutto il rispetto che noi abbiamo nei confronti di chi ha un ruolo in prima linea nell'amministrazione. Lasciatela stare la storia di come, di chi è stato, di chi non è stato; oggi c'è bisogno di fare quadrato. Noi siamo in grado, la politica è in grado di fare quadrato per dare risposta ai lavoratori dell'indotto, per primi, e ai lavoratori della ex FIAT, i 700, ai lavoratori che sono dentro, ai lavoratori che sono fuori, a quelli che sono vicino alla pensione, a quelli che sono più giovani? Noi siamo in grado di farlo? Noi vi chiediamo questo. Che cosa chiediamo, concretamente? Noi chiediamo questo, che domani vediamo quello che verrà fuori, però noi, mercoledì, la risposta ce l'avremo. Chiediamo ai politici, che hanno la possibilità, di avere direttamente le notizie. Domani c'è l'incontro fra Invitalia e

BLUTEC. Non penso che ci possano essere ulteriori: «Sì, forse, vediamo». Secondo me domani è la giornata nella quale si definisce questo rapporto. E se questa situazione si definisce, noi abbiamo l'obbligo, oltre a capire e sostenere come si definisce domani, quali sono le soluzioni per il territorio che noi possiamo dare per i lavoratori coinvolti, per il territorio stesso.

Vedete, e vado a chiudere, noi nel 2014, quando c'era un dibattito nel territorio, perché dobbiamo essere onesti tra di noi, molti Sindaci che io conosco, che hanno viaggiato con me nel 2002 quando andavamo a Roma a fare le battaglie, io li conosco, come voi conoscete noi. Eravamo nello stesso vagone noi due. Io che voglio dirvi? Che lì ci fu uno spirito di coesione del territorio impressionante. Padre Anfuso è l'emblema di quella vicenda. È stato il capo carismatico di una vertenza, che ha messo in fila tutti i soggetti che hanno avuto una responsabilità affinché quella soluzione si risolvesse. Ed è stato così. Oggi siamo vicino al precipizio. Io che la seguo da tanti anni, il rischio che noi corriamo oggi non l'abbiamo mai vissuto, neanche nel 2002, perché eravamo dentro una grande azienda, con tutte le malefatte eravamo là dentro; oggi è completamente diverso, perché non siamo più là dentro, siamo dentro un'azienda che non ha completamente caratteristiche che possono dare risposte, e il rischio è che chi ci ha portato là dentro si defili, compreso la FIAT, che è stata l'artefice numero uno quando ha avviato i licenziamenti collettivi. E noi in questi anni lo abbiamo visto.

Io, e chiudo, che cosa vi posso chiedere? Vi chiedo: sosteneteci, sostenete i lavoratori, i lavoratori che sono cittadini dei vostri territori; ancora oggi sosteneteli, perché se non li sostenete, e questa cosa finisce male, non finisce male solo per loro, finisce male per tutti i territori nostri, e per questo noi dobbiamo impegnarci, noi per primi, perché anche noi abbiamo grossi limiti. Quanti siete? Dove sono le persone direttamente coinvolte? Lo sappiamo, lo sappiamo, grandi limiti abbiamo, grandi limiti, però non è più il tempo di vedere di chi è la responsabilità. Oggi è il momento, se noi veramente vogliamo dare una risposta ai

territori, ai lavoratori e al futuro di questo territorio, di metterci assieme. Lo dico. Nelle prossime ore ci sarà il nuovo Governo, avremo un ministro. Noi in questi anni ne abbiamo visto di ministri, da quello che non sapeva che gli avevano acquistato la casa, che gli avevano acquistato la casa a sua insaputa, a tutti gli altri, compreso Silvio Berlusconi, che è stato anche Ministro, per un periodo, ad interim, dello Sviluppo Economico.

Allora, io dico, ci sarà un Governo, lasciamo stare di chi è stata la colpa, non possiamo chiedere a chi arriva oggi di acquisire le responsabilità del passato, noi non vogliamo risposte in questo senso, noi vogliamo che assieme possiamo dare una risposta ai mille lavoratori che attendono da troppi anni; risposta che, secondo me, la politica potrebbe e dovrebbe dare.

Vi ringrazio.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AMOROSO: Grazie al Segretario FIOM Mastrosimone per l'appello accorato di richiesta di coesione e di sostegno.

Invito il Segretario della FIM, Giovanni Scavuzzo, ad intervenire, e poi il segretario della UILM Vincenzo Comella.

IL SIG. SCAVUZZO (Segretario FIM): Mi associo ai saluti e ai ringraziamenti che ha fatto Roberto all'Amministrazione comunale, in primis al Presidente del Consiglio, a tutti gli intervenuti, ai Sindaci, ai Presidenti del Consiglio dei Comuni del comprensorio, anche perché, poi, alla fine, i parenti del malato terminale siamo noi, tutto il territorio; malato terminale che è in terapia intensiva: domani si saprà se muore o se continuerà a vivere. Una cosa, però, voglio dirla, condividendo l'intervento di Roberto, naturalmente, tentando di dare un contributo diverso, perché ci potrebbe essere anche un'altra ipotesi, che non è meno drammatica, che è quella che questi, domani portano un congruo acconto, 2-3 milioni, non so dove li troveranno, ma può anche succedere. L'intervento che ho fatto l'altro giorno al Ministero, a cui è stata data una

risposta molto superficiale, non meritava una risposta superficiale, però apprezzo anche l'onestà intellettuale del Viceministro, la dottoressa Bellanova, perché, poi, è stata onesta nel dirci: "Guardate, sicuramente nel prossimo incontro non ci sarò io", quindi ha fatto a meno di promettere, di fare interventi inutili. Questo l'ho apprezzato molto, però la mia domanda meritava qualcosa di più, perché i piani industriali, in primo luogo, non si trovano per strada, non si improvvisano. Non è che all'improvviso si presenta un piano industriale. Per questo ricordavo che la nostra vertenza è nata in un determinato momento storico, nel quale la FIAT stava tentando di abbandonare e ha abbandonato Termini Imerese; erano coinvolti circa 1700 lavoratori; 640 li abbiamo messi in sicurezza, altri 1000 tentavamo di metterli in sicurezza. Fu presentato un piano industriale, allora, che aveva un certo livello. Ora, siccome i numeri sono sempre gli stessi, tolti i 640 sono sempre 1000, 1050 lavoratori, è chiaro che c'è bisogno di un piano industriale che sia addirittura migliore di quello presentato nel 2014 quando abbiamo siglato l'accordo, perché i numeri sono sempre gli stessi. Ora, io potevo vincere facile, ricordare al Viceministro che in cinque anni, quest'anno dovevano entrare al 31 dicembre tutti i 700 lavoratori; tutti i 700 lavoratori dovevano essere dentro lo stabilimento. Potevo ricordare al Viceministro Bellanova che dopo quasi sei anni sono entrati solo 130 lavoratori, e non tutti lavorano. Quindi, si poteva vincere facile, però dobbiamo avere noi un obiettivo comune, facendo la seconda ipotesi, quella che questi presentano l'acconto. Non possiamo accontentarci di un'ipotesi di piano industriale rabberciato, alla «bell'e meglio», per tentare di proseguire. Noi abbiamo bisogno di un piano industriale che preveda il rientro effettivo di 1000 lavoratori. Perché BLUTEK non è partita ad oggi? Non è partita perché BLUTEK non ha il lavoro. Quando noi lavoravamo in FIAT ogni mattina dovevamo fare 800 vetture, quindi anche se uno era ammalato lo si andava a prendere a casa perché era necessario all'interno stabilimento. Con BLUTEK non è così; BLUTEK è un'azienda che se trova lavoro, si lavora, se non trova lavoro, non si lavora. È chiaro che è un'azienda che

ha bisogno di una forte spinta iniziale, ha bisogno di quello che sicuramente manca. Noi non eravamo presenti quando hanno fatto l'incontro BLUTEC, Ministero e Invitalia; che cosa ha promesso FIAT a BLUTEC per stare nel gioco, perché FIAT in quel momento aveva bisogno di liberarsi di Termini Imerese, perché, poi, a gennaio ha annunciato a tutto il mondo che a Melfi si facevano 1500 assunzioni; quindi, non poteva a gennaio fare 1500 assunzioni a Melfi e licenziare 1700 dipendenti a Termini Imerese.

Questo deve essere il nostro il nostro modo comune di vedere la vertenza: anche se questi presentano i soldi, e presentano un piano industriale, è chiaro che noi dobbiamo mettere in ogni caso in sicurezza i lavoratori. Quindi, il nostro primo obiettivo è quello di mettere in sicurezza i lavoratori, perché, come ricordava Roberto, il dottore Mastrosimone, addirittura domani rischiano di finire gli ammortizzatori, dunque, in ogni caso, dobbiamo tentare di mettere in sicurezza i lavoratori; però, non dobbiamo accontentarci, tutto il territorio non deve accontentarsi di un'ipotesi di piano industriale, che momentaneamente sospenda lo stato di disagio; abbiamo bisogno di un piano industriale vero, di lunga prospettiva, e chi oggi può dare una forte spinta o sono le istituzioni, la Regione, il Governo, o è chi ha giocato sporco in questa vicenda, FIAT Auto o FCA. Vi ringrazio.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AMOROSO: Grazie al Segretario Scavuzzo.

Invito Vincenzo Comella ad avvicinarsi. Poi avrà la parola l'Onorevole Luigi Sunseri per un breve intervento.

IL SIG. COMELLA (Segretario UILM): Buonasera a tutti.

Ringrazio anch'io la Presidenza del Consiglio e tutti gli intervenuti a questa adunanza, che è di vitale importanza in questo preciso momento. Tantissime cose sono state dette dal Sindaco e dai miei colleghi, ritengo di sottolineare quello che è stato detto: forse questo è il momento più

critico di tutta la vertenza, che è partita, ricordiamolo, nel 2002; da quando la FIAT ha annunciato la prima chiusura a Termini Imerese sono passati 16 anni. Questo è il momento più pericoloso che il territorio e i lavoratori stanno per attraversare.

Ritengo, com'è stato detto, che noi abbiamo fatto un accordo il 22-23 dicembre del 2014; hanno trovato BLUTEC tre giorni prima di quella che era la data dell'incontro, perché un attimo prima c'era ancora Grifa, e ancora prima c'era stata tantissima gente che hanno arrestato; voi li ricordate, Ciccolella, Cimino, chi più ne ha più ne metta. Noi avevamo il miele: tutti quelli che dovevano essere arrestati venivano verso Termini Imerese. In quell'accordo siglato, però, ci sono degli impegni ben precisi, che il Governo ha preso. Il Governo, verosimilmente, a breve non sarà più lo stesso, anzi quello che ha assunto gli impegni non è nemmeno quello attuale, perché eravamo nel 2014. C'era un impegno: la reindustrializzazione di Termini Imerese. Noi quella dobbiamo sostenere, a prescindere da quello che sarà la questione BLUTEC, a prescindere da quelle che sono le responsabilità dell'imprenditore che oggi c'è dentro lo stabilimento. C'è un impegno del Governo, c'è un impegno della Regione Sicilia, ci sono le organizzazioni sindacali che hanno avallato quel progetto: questo comprensorio deve continuare a fare industria, questi lavoratori devono continuare ad essere salvaguardati; l'abbiamo scritto, è scritto chiaramente, a caratteri cubitali, che questo comprensorio deve essere garantito.

Allora, se oggi manca una parte, o manca una seconda parte, che doveva essere la FIAT, che in quel momento si era impegnato a dare attività a BLUTEC, tutti gli attori devono rientrare in campo. Arrivati a questo punto, entriamo in campo anche noi, entrate in campo anche voi. Noi domani mattina sapremo in che sorte andremo a finire. Il 31, però, ci sarà un ulteriore incontro, nel quale ci renderanno qual è lo stato dell'arte.

A quell'incontro, secondo me, da stasera, da domani, i Sindaci di tutto il comprensorio devono fare una richiesta di essere presenti; devono far

pensare al Governo, che nascerà, non perché ce l'abbiamo con questi, ma perché ci sono loro, che il territorio si sta ribellando a questa presa di posizione, che ha necessità di avere riconosciuto quell'accordo che abbiamo siglato nel 2014. Devono sentirsi il peso sul collo, il fiato sul collo di tutto il comprensorio, di tutti i Sindaci del comprensorio che vogliono partecipare in plenaria a quella riunione, e vogliono capire dove si sta arrivando, perché ci sono le responsabilità di BLUTEC, sicuramente, tantissime, però ci sono dei fatti oggettivi che non possiamo eludere; questi hanno presentato un piano industriale nel 2014, a tre giorni; a loro dire quel piano industriale hanno avuto esigenza di modificarlo, perché, nel frattempo, il mercato è cambiato; se vi ricordate, il piano industriale iniziale parlava di chimica e parlava di auto elettrica; la chimica che doveva essere stampi di plastica e altre cose non c'è più all'interno di questo piano industriale, l'auto elettrica non l'hanno fatta, c'è la trasformazione del Doblò, c'è questo benedetto motorino per le poste, e ci sono una serie di macchine laser, di piegatrici importanti che potrebbero lavorare per i fornitori dell'Automotive, e non solo. Che, però, Invitalia scopra prima di ieri che il piano industriale non era, e gli investimenti non erano in linea con quello che era il piano industriale del 2014, non possono dirlo, perché Arcuri cosa dice? Questa azienda è andata fuori tema, quindi dobbiamo chiedere la restituzione dell'investimento perché, rispetto a quello che era l'accordo del 2014, oggi stanno facendo un'altra cosa. Dico, e l'ho detto al Ministero l'altro giorno: centinaia e centinaia di slide, che andavano verso il motorino, che andavano verso le macchine da taglio, che andavano verso la stampante 3D, che andavano verso la trasformazione del Doblò: dov'erano Invitalia e Arcuri in quel momento? Cosa stava facendo Arcuri? Cosa guardava? O aveva necessità, e ha necessità o di accreditarsi col nuovo Governo oppure ha necessità di farsi o rifarsi una certa verginità rispetto al fatto che oggi ha un piano di investimento che non è consono a quello che in realtà c'è. Anche di questo approfondimento noi abbiamo bisogno, e abbiamo tentato di farlo e di portarlo.

Quindi, la questione qual è? La vertenza ha necessità di prendere una svolta, e la svolta la può avere solo se noi riusciamo a mettere da parte tutti gli elementi di divisione che ci sono stati negli ultimi anni. Tanto per ricordare qualcosa, le campagne di Termini Imerese sembravano più dei referendum: chi era da una parte, chi era dall'altra parte, chi era pro industria, chi era pro turismo, senza pensare che nel mezzo c'erano i lavoratori. Diceva bene Roberto: "Accantoniamo"; però, oggi volete aiutarci a riportare l'opinione pubblica alla condivisione del fatto che questa è l'unica fonte di reddito, l'unica forma di sostegno che può avere questo territorio a breve, che si può toccare con mano? Dobbiamo riuscire a mettere insieme tutte le parti, tutti gli attori di quell'accordo; dobbiamo riuscire a portarli dentro, partendo da FIAT che deve dare il lavoro, perché in quelle stanze, come diceva bene il Sindaco, noi non c'eravamo, però la benedizione di FIAT che è andata a prendere questi a casa e li ha portati il 22 dicembre dentro il Ministero per dire: "Comprate, che poi vi diamo una mano", era palese ed era evidente. Quindi, questi vanno di nuovo messi in campo, e l'opinione pubblica lo deve sostenere. Io ritengo che ci siano le condizioni per farlo. Ringrazio il Sindaco, ringrazio il Presidente del Consiglio che ci ha dato l'opportunità di avere di nuovo in quest'Aula consiliare tutto il comprensorio. Aggiungo: c'è necessità di fare iniziative, e mi pare che se siete stasera qua, state dando già la vostra disponibilità a quelle che saranno le iniziative, ma domani facciamo arrivare al Ministero il peso di questo comprensorio. Tutti i Sindaci vogliono partecipare a quella riunione in plenaria per potere portare a quel tavolo il disagio del territorio. L'accordo del 2014 deve trovare la forma per essere rimodulato, e si deve rimettere in campo un'azione per riportare le industrie a Termini Imerese. Io non voglio aggiungere nient'altro. Non voglio rubare tempo perché capisco che ci sono tantissimi interventi. Vi ringrazio. Buona serata.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AMOROSO: Grazie. Vincenzo,

sicuramente l'invito sarà accolto, perché per essere qui tutti i Sindaci del comprensorio, evidentemente, c'è sensibilità e disponibilità.

Io inviterei adesso l'Onorevole Luigi Sunseri per un breve intervento.

Grazie.

L'ONOREVOLE SUNSERI: Buonasera a tutti. Intanto, grazie, Presidente per l'invito, grazie, Sindaco; ringrazio anche la Giunta.

Apprezzo con grande piacere le parole che ho ascoltato da parte dei sindacati. Purtroppo, la politica, nel corso di questi anni, ha creato parecchia confusione anche nei nostri confronti, nei confronti della forza politica che rappresento oggi in Regione, e che si appresta a diventare con molta probabilità forza di Governo di questa nazione.

L'attività che abbiamo svolto, senza darle eccessivo risalto, perché abbiamo sempre ritenuto le passerelle politiche non congrue a quello che si apprestava a ricevere la città, è stata fatta e portata avanti dall'inizio di quest'anno nel momento in cui ci si è resi conto che il progetto BLUTEC, effettivamente, stava crollando. Io stesso ho convocato in Commissione Attività Produttive, in Commissione Bilancio la presenza dell'Assessore Turano, che è l'Assessore regionale alle Attività Produttive, e l'Assessore Armao, che è il Vicepresidente della Regione siciliana. Ho fatto in modo che fosse possibile avere tutte le parti, visto che il Governo ancora non c'era, che i tavoli tecnici non erano stati convocati, in Regione, affinché si facesse chiarezza su quello che stava accadendo. Questo non perché, come giustamente si diceva, si volesse utilizzare questo clima per fare politica, ma perché noi stessi siamo i primi preoccupati per il grosso rischio sociale che questa città si potrebbe apprestare ad avere nei prossimi mesi.

Non vi nascondo che sono ritornato nelle ultime settimane a richiedere con forza un intervento della Regione al riguardo, e non vi nascondo che è venuta a mancare, in questo momento, nelle ultime ore soprattutto, una risposta alla convocazione da parte del dottor Di Corsi, che abbiamo convocato più volte in Commissione Bilancio, che abbiamo convocato più

volte in Commissione Attività Produttive; negli ultimi giorni non ha addirittura neanche più risposto al telefono dell'Assemblea regionale siciliana. Non per questo la mia volontà, probabilmente, è quella di istituire in Regione una Commissione d'inchiesta, affinché si faccia chiarezza sui soldi pubblici che sono stati dati nei confronti BLUTEC, e perché questa situazione si possa risolvere il prima possibile.

È innegabile il fatto che il Movimento 5 Stelle sia la prima forza politica di questa Regione, e la prima forza politica di questa nazione, ed è innegabile che da parte mia e da parte dei rappresentanti al Senato e al Consiglio Comunale di questa forza ci sarà il massimo impegno affinché si possa portare avanti un progetto che dia sicurezza e tranquillità a questo territorio.

Metto personalmente da parte tutto quello che è stato detto e fatto negli anni precedenti, che ha creato, ripeto, tanta confusione, e sarò io stesso a farmi promotore di questa cosa, soprattutto se dovesse concretizzarsi nelle prossime ore la possibilità di un governo del Movimento 5 Stelle. Quindi, da parte mia il massimo impegno al riguardo. Volevo, però, far chiarezza su un punto.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AMOROSO: Stiamo registrando, quindi!

L'ONOREVOLE SUNSERI: Volevo far chiarezza su un punto. Noi più volte l'abbiamo detto che c'erano dei rischi al riguardo, e molte volte siamo stati derisi politicamente da chi, invece, prometteva delle cose che, effettivamente, oggi stanno crollando pian piano. Allora, quello che chiedo a questo territorio, come hanno chiesto i sindacati in precedenza, è un'unione tra Sindaci, Deputati Regionali, Assessori, Deputati nazionali, Consiglieri Comunali, Giunta, Consiglio Comunale affinché si faccia una battaglia dove la politica non c'entri più, ma venga messo al centro l'interesse di questo territorio, affinché questa città si possa risollevare, insieme al territorio tutto, da quella che è la più grande crisi economica di

questa Regione, perché insieme alla crisi di Gela, come ben sapete, sono le due aree di crisi complesse presenti nella nostra Regione.

In merito ai dipendenti ex LEAR, a quelle famiglie di cui poco fa dicevate, io stesso nel silenzio più assoluto, proprio per evitare passerelle e quant'altro, sono andato a relazionare il tutto all'Assessore regionale e sono andato a relazionare il tutto al dirigente Garofalo che si occupa del settore: abbiamo convenuto insieme che serve un impegno da parte del Ministero. È evidente che un Governo regionale né, altrettanto, una deputazione regionale possa in qualche modo aiutare queste famiglie che fanno parte di un crack del sistema, perché ventiquattr'ore di tempo, potete immaginare perfettamente, è qualcosa che non regge da un punto di vista morale.

Quindi, quello che vi posso dire stasera è che da parte nostra ci sarà il massimo impegno affinché ciò avvenga. Le Senatrici del Movimento 5 Stelle, Loredana Russo e Antonella Campagna, entrambe hanno chiesto di far parte al tavolo ministeriale; questo ci è stato negato dal dirigente del MISE, ma continueremo ad impegnarci, continueremo, chiaramente, ad intestarci questa che è una battaglia del territorio. Non è più la battaglia della FIAT, non è più la battaglia della BLUTEC, è una battaglia in difesa del rilancio e dello sviluppo di questo territorio.

Apprezzo moltissimo l'impegno di questa Amministrazione, di questo Consiglio Comunale, che ci ha invitato qui oggi, mettendo da parte la politica, e apprezzo l'invito dei sindacati. Mi auguro che, finalmente, si possa fare chiarezza in una delle pagine più tristi della nostra comunità. Grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AMOROSO: Grazie, Onorevole.

Ci sono lotte come queste che, come ha detto bene lei, non hanno colore, e quindi, l'unica cosa che si può fare sicuramente è unirli insieme.

Invito l'Assessore Marano, delegato dal Sindaco della Città metropolitana, il professore Leoluca Orlando.

L'ASSESSORE MARANO. Buonasera a tutti. Grazie, Sindaco, per l'invito assai gradito. Porto il saluto dell'intera Amministrazione comunale e del nostro Sindaco, che non è presente, perché impegnato all'estero; tornerà stanotte; è molto dispiaciuto, ma interessatissimo a prendere parte a questo fronte, per poter dare un contributo decisivo. Palermo e il suo Sindaco rivestono due ruoli, quello di una città che ha, comunque, sempre dimostrato grande solidarietà sul fronte dei processi di riconversione industriale, ed è stata presente in parecchi momenti decisivi, e poi quello del Sindaco della Città metropolitana, nella quale le questioni dello sviluppo del territorio sono assolutamente centrali.

Naturalmente, devo confessare che ho una certa emozione: quest'aula la conosco, per lunghi anni sono stata presente in un ruolo assolutamente differente, c'è una parte del mio cuore qui, del mio impegno, di quell'impegno sociale che mi ha sicuramente arricchito negli anni, e ha fatto di me anche un'amministratrice abbastanza attenta, per i ruoli svolti prima su questo territorio. È con dispiacere che dico che parecchi anni fa ho lasciato una situazione complessa, sperando in un processo di riconversione molto più rapido, e oggi assisto al fatto che, invece, quel processo non ha avuto uno sbocco; lo dico con grande tristezza.

Penso che oggi il suo appello sia importante, signor Sindaco, quello di dire: "Riportiamo al centro dell'attenzione del Paese questa vertenza". Questa vertenza dieci anni fa era al centro dell'attenzione del Paese. Il punto è che in dieci anni la tensione non può avere sempre le stesse lunghezze d'onda; l'onda emotiva iniziale ha delle caratteristiche; oggi dopo tanti anni, siamo in una condizione in cui sicuramente si è scelto di derubricare questa dalle vertenze che hanno occupato uno spazio di livello nazionale negli ultimissimi anni, perché si riteneva che BLUTEC fosse una strada percorribile. Oggi siamo davanti ad una necessità, quella di rimetterla al centro. Dobbiamo partire da una consapevolezza: non c'è un processo di riconversione industriale che ha riguardato quest'isola che sia più simbolico di quello di Termini Imerese. Noi dobbiamo impegnarci con tutte le nostre forze, anche se l'onda emotiva questa volta, magari,

non è così diffusa come lo fu dieci anni fa nella reazione istintiva di coloro che perdevano la loro fabbrica, di tutto il territorio, di quel movimento che si mise in moto per difendere un sito industriale così importante. Oggi, però, c'è una consapevolezza, che è quella che altri processi di riconversione, mi pare, siano esclusi dal poter avere una legittimità e sicuramente degli effetti. Questo fa sì che l'onda si può ricostruire attraverso la responsabilità delle istituzioni, che tutte, trasversalmente, vogliono riproporre la centralità di una soluzione che non abbia più condizioni di incertezza.

Abbiamo davanti la tensione che può essere richiamata da tutte le istituzioni locali, dal fronte che esprime il territorio, ma anche da coloro che mi hanno preceduto; la Regione siciliana può svolgere un ruolo decisivo, ma, soprattutto, è il Governo nazionale che deve determinarsi. Invitalia è funzionale alle scelte del Governo nazionale, Invitalia è ancillare, prende in consegna gli input che dipendono dal MISE. Siccome avremo nei prossimi giorni un Governo, il punto è che l'epicentro di tutto il percorso che si è costruito dietro la vicenda BLUTEC mi pare che sia la FCA. Se il Governo nazionale non riesce da questo punto di vista a richiamare le responsabilità dentro uno sbocco produttivo che riguardano la FCA, perché BLUTEC ha costruito anche da questo punto di vista una sua credibilità dietro alcuni di questi obiettivi che erano indicati da una posizione di credibilità che gli veniva attribuita. Oggi io penso che noi siamo davanti, quindi, alla possibilità di far ricrescere all'opportunità una tensione che lei, signor Sindaco, invocava che, sicuramente, sarà differente da quella di dieci anni fa, ma che può partire, anziché dal basso, può partire, oltre che dalla consapevolezza di coloro che naturalmente rappresentano i lavoratori con il sindacato, può ripartire da istituzioni che, al di là delle appartenenze, mettono al centro la questione di un processo di riconversione in cui i siti industriali, senza se e senza ma, sono un bene comune da condividere, in cui nella concezione dello sviluppo, che ognuno ha con sfaccettature differenti, la soluzione è quella di approdare oggi ad una riconversione.

Nelle prossime ore si scioglieranno i nodi su BLUTEC. Speriamo che ci possa essere una soluzione che ci spiazzi tutti e che sia ampiamente positiva, ma se così non fosse bisogna ricreare l'attenzione e la tensione. Penso che da parte della responsabilità istituzionale possa essere tracciata un'inedita coesione, che vada in direzione di uno sbocco che sia trasversalmente inedito. Questo ci farà tutti più forti e ci renderà integra l'ipotesi che la riconversione industriale sia la risposta a cui il territorio siciliano non può rinunciare. Questo territorio ha tutte le caratteristiche per avere la possibilità di ristabilire un'attenzione nazionale di grande e unica levatura.

Io penso che il tempo delle scelte che si possano fare da questo punto di vista tutti insieme, sinergicamente, è maturo. Da questa riunione di oggi, da questo Consiglio Comunale che lei ha voluto convocare, prendiamo di nuovo dentro la dimensione cittadina di Termini Imerese lo spunto e lo smalto per ridare uno sbocco alle migliaia di lavoratori che in questi anni hanno atteso una soluzione che ancora appare farraginosa. Con questo l'Amministrazione comunale di Palermo si impegna a sostenere le iniziative, e per quello che riguarda il Sindaco della Città metropolitana nei prossimi appuntamenti sarà presente per garantire la sua autorevolezza e il suo impegno. Grazie, e alla prossima.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AMOROSO: Grazie, Assessore Marano.

Chiede di intervenire il Sindaco di Sciarra, Rini.

IL SINDACO RINI: Buonasera a tutti. Grazie, Presidente per l'opportunità. Io non sono d'accordo con Roberto; non con tutto il discorso che hai fatto, ma penso che sia, invece, necessario e utile non dimenticare il passato, non per cercare le responsabilità a cui addebitare le colpe, che, secondo me, sono ascrivibili solo ed esclusivamente non alla politica, ma all'apparato burocratico che ci ha portato in questa situazione allucinante. Poi, il passato ci deve far tornare alla mente gli

errori fatti. Io non dimentico il Consiglio Comunale fatto in piazza, nel quale erano presenti 300 amministratori locali. Mi sembra che eravamo una quarantina di sindaci. Quella era l'occasione buona per creare un comitato forte. È stato fatto proprio in maniera ufficiale, in forma ufficiale: tutti i consigli comunali convocati contemporaneamente. Quella è stata un'occasione persa, perché da là si dovrà aprire un comitato forte, che è quello che si chiede stasera, ma in quell'occasione si era in una condizione di forza ancora più grande.

È fuor di dubbio che la presenza dei sindaci sia molto importante. Io, poi, sono personalmente e direttamente interessato, in quanto ex lavoratore della Lear. L'8 maggio si è chiusa la mobilità in deroga; adesso ci appiccichiamo sugli specchi per cercare di sfruttare questi provvedimenti per l'area di crisi «Termini Imerese». Sono dei palliativi. Il lavoratore, di cui non mi ricordo il nome, l'hai detto tu poco fa, ha centrato in pieno l'obiettivo, che è quello, appunto, del lavoro, perché altrimenti non c'è dignità; non è che con l'indennità di mobilità, di disoccupazione o di cassa integrazione si possa tirare avanti. Bisogna tenere conto di questo aspetto. Non sono assolutamente convinto di lasciar perdere chi ha commesso gli errori. E non dimentico neanche il Sindaco attuale di Aliminusa, Vicesindaco in quel momento, quando ci hanno quasi proibito di partecipare all'incontro al Ministero. Quando siamo entrati dentro c'erano già diverse persone: non per sminuirli, ma penso che avessero meno titoli di noi per partecipare a quell'incontro; e proprio in quell'incontro, e negli incontri successivi, ho potuto assistere all'arroganza non solo di FIAT, ma anche del funzionario di Invitalia, a cui secondo me si deve chiedere conto formalmente di questo disastro, perché è stato vagliato nei minimi particolari il piano industriale, tutti, quelli che sono stati presentati, e c'è stata, secondo me, una sottovalutazione proprio del piano industriale, e il mancato controllo. Il fatto stesso che dopo quattro anni si accorgono che il percorso era deviato ti fa pensare, perché se tu mi presenti il piano industriale tre giorni prima, come ha detto bene Vincenzo, dell'ultima scadenza, a

maggior ragione si doveva controllare l'attività che stava facendo l'azienda.

Gli operai interessati e i sindacati, su questo sono d'accordo con lui, sono gli ultimi a cui bisogna addebitare le colpe, perché loro hanno fatto un lavoro straordinario, cercando di mantenere un equilibrio fra politica e forza lavoro. Non è stato semplice. Non è stato semplice, perché si sono succeduti amministratori, purtroppo, non illuminati, come dico io, ma i funzionari erano sempre presenti lì. Il male di questa vicenda è da ricercare lì, e secondo me lo dobbiamo ricercare. Francesco ha un grande merito: dal primo minuto in cui si è insediato ha cercato di creare questo contatto con gli amministratori, in particolare con me, perché io conoscevo bene la vicenda, in quanto direttamente interessato; con grande umiltà ha chiesto sempre agli altri il contributo. Questo contributo dobbiamo formalizzarlo, e, secondo me, la prima cosa che dobbiamo chiedere è la responsabilità: non possiamo cancellare con un colpo di spugna questa vicenda, che le persone stanno vivendo sulla loro pelle, a parte i venti lavoratori della Lear e della Manital – venerdì ci vedremo -. Non possiamo, nel rispetto delle famiglie di tutti questi lavoratori, lasciar perdere l'attività sciagurata di funzionari che percepiscono centinaia di migliaia di euro all'anno, perché di questo si tratta, sottovalutando un aspetto e ridendo in faccia a dei Sindaci e a dei lavoratori, non lo posso dimenticare, con un'arroganza allucinante; non possiamo permettercelo. Il primo atto ufficiale, se siamo d'accordo, è quello di creare un comitato, che è quello dei Sindaci, non solo per andare il 31 là, ma per creare un tavolo tecnico, che piace tanto all'amico Filippo, un tavolo tecnico di Sindaci, che sono gli unici titolari a rappresentare il territorio, il disagio di un territorio, che è non sull'orlo del baratro, ma sta già cadendo.

Mi fa piacere in questo contesto sentire le parole del rappresentante dei «Cinque Stelle», che, nonostante qualche sottolineatura, che ci sta, del Movimento, dell'appartenenza, del lavoro svolto, si fanno promotori forti. Secondo me, proprio per il taglio che si sta dando al Governo nazionale, la vicenda di Termini Imerese, che può sembrare un granello di sabbia

nella vicenda nazionale, può diventare un'occasione per questo Governo per dare un messaggio forte all'intera nazione. Su questo dobbiamo essere attenti e fare da pungolo su questo aspetto.

Quindi, l'adesione massima alle iniziative dei sindacati è fuor di dubbio. Ritorno ancora a dire: il ringraziamento va, da parte di tutto il territorio, ai sindacati, che sono riusciti a mantenere coeso il gruppo, non creando difficoltà e disagi alla cittadinanza; nonostante molti lavoratori lo chiedevano con forza, loro hanno avuto grande responsabilità su questo aspetto, e li ringrazio come Sindaco e come cittadino. Di contro chiedo che alla fine di questo Consiglio Comunale Presidente, venga stipulato un documento, nel quale venga formalizzato un tavolo formato da tutti i Sindaci del territorio, del comprensorio. Questo potrebbe essere uno strumento importante di azione, guidato, naturalmente, dal Sindaco di Termini Imerese, a cui spetta sicuramente la guida del movimento stesso; uno strumento in grado di far sentire la propria voce in ogni occasione. Pretendiamo assolutamente di essere presenti ad ogni tavolo nel quale si discuta della vicenda di Termini Imerese.

Grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AMOROSO: Grazie, Sindaco Rini. Spero che la proposta possa diventare realtà, quella di una creazione di un tavolo tecnico. Noi come Amministrazione, io, come Presidente del Consiglio, insieme al Consiglio, sicuramente, ci possiamo fare promotori per la formazione di questo tavolo tecnico, affinché diventi veramente uno strumento importante e fondamentale, perché, come ha detto bene lei, noi siamo per la riconversione. Se BLUTEC ha difficoltà, va bene, si deve cambiare azienda; questo vorrei che venisse specificato, così com'è stato specificato bene dal mio Sindaco; noi non siamo per altro se non per la reindustrializzazione; e il Governo regionale e il Governo nazionale devono garantire proprio la prosecuzione di questo progetto di reindustrializzazione, di cui, appunto, è garanzia direttamente il Governo. Passerei la parola al Sindaco Filippo Dolce di Aliminusa. Anche i miei

Consiglieri comunali possono chiedere di intervenire, perché è un nostro Consiglio Comunale.

Grazie.

IL SINDACO DOLCE: Innanzitutto, buonasera a tutti, e grazie dell'invito del Presidente del Consiglio e del Sindaco di Termini Imerese. Mi compiaccio per la numerosa presenza dei Presidenti dei vari Consigli Comunali, dei Consiglieri Comunali, dei Sindaci, degli onorevoli e dei lavoratori.

Io ho preso degli appunti. Sarò brevissimo. Ho preso gli appunti e vado a flash, a pillole, perché credo che sia arrivato il momento di prendere questa vicenda per quello che merita. Operazione verità, come diceva il Sindaco di Termini. Bene, il territorio, caro Francesco, prende atto finalmente di quello che da circa sei anni si discute a Roma. Io, come diceva bene il Sindaco di Sciara, da Vicesindaco ho seguito questa cosa; veramente, quel giorno, chi mi conosce sa che sono battagliero, quel giorno per entrare abbiamo dovuto fare «casino»; c'erano dei Sindaci presenti con la fascia che nemmeno venivano fatti entrare; addirittura nemmeno fanno entrare gli onorevoli. Già questo dà il segnale al cittadino di come la vicenda venga presa.

Poi, mi hanno colpito molto le parole che a «La7» ha detto un operaio: "Contraddizione vivente". Io credo che questo sia l'esempio, veramente – parole illuminanti – di un territorio che ha delle potenzialità straordinarie. Vi parla un figlio di un operaio FIAT, che ha creduto al sogno industriale, e che oggi si trova in un incubo, da cui ci dobbiamo risvegliare. È una contraddizione vivente questo territorio, che ha grandi potenzialità, e che ha trovato una mortificazione nelle scelte industriali, in una politica industriale italiana che non meritavamo. L'altra parola, dei sindacati: "Aiuto". L'aiuto ci sarà, ci deve essere, sicuramente e indubbiamente. Lo abbiamo fatto e lo continueremo a fare.

Io mi permetto di proporre un'altra parola chiave in questo ragionamento: la parola: "Visione". Qual è la nostra visione del nostro

territorio? Non possiamo partecipare a tavoli se non abbiamo una visione, non ha senso. Sicuramente dobbiamo costituire il tavolo; ma, con quali argomenti andiamo a partecipare all'interno di questi tavoli? Io credo che noi oggi abbiamo un'opportunità straordinaria, Francesco, che è anche contingente; può essere, finalmente, che sia la fortuna. La contingenza qual è? Che finalmente abbiamo a che fare con un probabile Governo nazionale che in questa vicenda non ha alcuna colpa, alcuna responsabilità. La sintetizzo così. Questa deve essere la nostra opportunità, accompagnati da un percorso, nel quale il territorio ha creduto: quello del cambiamento, che noi dobbiamo sicuramente sostenere. Qual è questo cambiamento? Allora, nel tavolo tecnico devono essere presenti oltre ai Sindaci, ai Presidenti dei Consigli Comunali, i Presidi, i sindacati, le associazioni di categoria. Noi dobbiamo partecipare ai tavoli. Questo richiede una settimana di tempo. Ci sediamo notte e giorno, e in una settimana di tempo proponiamo sì la riconversione industriale, ma anche l'agricoltura, la cultura, le riserve naturali, perché abbiamo tutto in questo territorio; devo pensare ai mille lavoratori, ma devo pensare anche ai loro figli. Non possiamo noi in questa vicenda, con questa opportunità che abbiamo, fermarci ai mille lavoratori. Noi dobbiamo far diventare questa una vicenda nazionale, perché non lo è mai stata, diciamocelo chiaro, non lo è mai stata, questa, una vicenda nazionale; Francesco, è stata la vicenda, probabilmente, di qualche parlamentare che, in generale, si è occupato di questa vicenda; ve lo dice uno che ha fatto per dieci anni il Vice Sindaco, e che è la memoria storica di questa vicenda, assieme a Totuccio.

Allora, ci dobbiamo presentare con un'idea del nostro territorio, e nei tavoli la dobbiamo far valere. Dobbiamo dire che non vogliamo solo l'industria, ma anche l'agricoltura, il turismo; vogliamo che nella politica del Mezzogiorno del nuovo Governo nazionale ci sia la questione della chiusura della FIAT di Termini Imerese. Non può finire così questa vicenda. Quindi, chiudo dicendo questo. Non saremo da soli, credo. Il territorio ci deve accompagnare in questo. Subito un tavolo di lavoro.

Ognuno di noi, già, nei Comuni ha delle idee. Francesco, mettiamoli già assieme i parlamentari eletti; hanno delle loro idee: mettiamoli assieme, facciamo la sintesi. Utilizzo questo termine: facciamo un contratto. Facciamo un contratto nel nostro territorio, da portare ai tavoli nazionali. In questo contratto che noi faremo ci saranno tutte le nostre aspettative, tutte le nostre esigenze; nell'immediato la tutela di questi valori, ma nel lungo periodo noi vogliamo il futuro di questo territorio, per i nostri figli e per tutti i cittadini che amministrano. Grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AMOROSO: Grazie, Sindaco. Chiede di intervenire il Consigliere Gelardi e poi il Sindaco Ortolano.

(Ndt, intervento fuori microfono)

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AMOROSO: Ha ragione, perché la sua disperazione ci tocca il cuore. Tocca il cuore di noi che siamo presenti, e spero che tocchi il cuore di tutti. Noi dobbiamo portare avanti, insieme, dei progetti, soprattutto il progetto di reindustrializzazione, perché io parlerei di reindustrializzazione; com'è stato detto poc'anzi, se BLUTEC non va, che ci sia un'altra azienda, ma dobbiamo continuare a parlare di reindustrializzazione. Questo per noi, per il nostro territorio, per le nostre famiglie, per i nostri operai è fondamentale. Diamo la parola al Consigliere Gelardi.

(Ndt, intervento fuori microfono)

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AMOROSO: E noi ci siamo. Come ha detto il Sindaco Rini del Comune di Sciara, creeremo un tavolo tecnico, che ci servirà come strumento per essere presenti. Prego Consigliere Gelardi.

IL CONSIGLIERE GELARDI: Grazie, Presidente. Buonasera a tutti.

Io credo che oggi, come mai, dopo gli interventi delle organizzazioni sindacali, dei sindaci, è venuto il momento di dare delle risposte significative alla Sicilia in generale e a questo territorio in particolare. Dov'è stata la politica in questi lunghissimi anni? La Sicilia oggi occupa l'ultimo posto; la disoccupazione è la più alta in assoluto d'Italia; la povertà è enormemente più diffusa rispetto a tutte le altre Regioni d'Italia. Allora, l'appello principale deve essere fatto a colui il quale viene considerato il primo cittadino della Sicilia, all'onorevole Nello Musumeci, Presidente della Regione (oggi si fa chiamare pure «Governatore della Sicilia» o Governatore in generale).

Veda, noi abbiamo un bisogno impellente, e le voci e le grida non solo di quest'Aula, dei lavoratori che hanno sofferto e continuano a soffrire, hanno bisogno di una sola risposta, quella di lavorare, di poter riacquisire la dignità di padri di famiglia e di lavoratori. Non è cosa facile, non è cosa semplice, ma proprio perché è difficile il riscatto passa attraverso l'unione di tutti noi, Sindaci, Consiglieri Comunali, lavoratori, organizzazioni sindacali, madri di famiglia e padri di famiglia, tutti uniti per poter raggiungere determinati obiettivi; e non può essere diversamente.

Nessuno sente le grida, non solo dei lavoratori, ma anche dei giovani, che fuggono dalla nostra terra, che scappano dalla nostra terra. Perché scappano, pur dicendo: "Sicilia, sei bella; Sicilia, tu sei tutto per me; hai tutto: hai il sole, il mare, hai cose meravigliose: i profumi, il cibo, però sono costretto ad andarmene; debbo andare fuori dalla Sicilia, preso dallo sconforto". Chi non è andato all'estero a lavorare non lo può capire, non può capire che cosa significa stare fuori dalla propria terra per mancanza di lavoro: si soffre, anche quando si guadagna; si soffre amaramente; alle volte ci si conforta con una cartolina: "Guardatela! Questa è la mia città. Questa è una bellezza della mia città". Questa bellezza del territorio è stata offuscata.

Ci sono delle responsabilità, iniziando dalla famiglia Agnelli. Non voglio andare, naturalmente, dal 1861 a oggi, quanti milioni e milioni e miliardi si sono fregati.

Per arrivare al dunque, ma me la prendo con la politica principalmente, il 61 a 0, 61 Deputati e Senatori siciliani che non hanno avuto gli attributi per battere il pugno sul tavolo e romperlo, no fare andare la FIAT fuori; la FIAT che ancora fino a ieri ha dichiarato: non faccio più la Punto, non faccio più la Panda in Italia e me ne vado in Polonia.

Questi imprenditori vanno presi a calci in culo, non si meritano di essere...

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AMOROSO: La prego, Consigliere Gelardi.

IL CONSIGLIERE GELARDI: Anche perché lui ha la residenza in Svizzera, la residenza fiscale non è in Italia da parte di RCA o di FIAT e, quindi, possono fare e disfare tutto quello che vogliono.

Ora è venuto il momento, BLUTEC o senza BLUTEC, il nostro territorio merita, come altri territori della Sicilia, di avere una reindustrializzazione seria e perfetta, affinché tutti i lavoratori possano vivere con un loro stipendio, acquisendo dignità per le loro e per le loro famiglie, questo può essere solo il futuro e lo possiamo ottenere se tutti quanti siamo uniti nei confronti della Istituzioni siciliane che si debbano mettere a capo di questa battaglia. Grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AMOROSO: Grazie, Consigliere Gelardi.

Chiede di intervenire il Sindaco di Trabia, Leonardo Ortolano.

IL SINDACO ORTOLANO: Io ringrazio il Presidente del Consiglio di Termini Imerese, il Sindaco Giunta per averci dato questa possibilità di incontrarci e confrontarci su questa tematica importante per il territorio.

Le parole, secondo il mio punto di vista, si è già detto, sono tre: la verità - che nominava il Sindaco Giunta - la concretezza, perché dobbiamo essere molto concreti e capire che tempi viviamo, non dobbiamo avere il pericolo, non dobbiamo correre il rischio di perderci nella retorica, nelle belle parole, di quello che possiamo fare, non possiamo fare, lo sviluppo, nuovo sviluppo; dobbiamo capire che abbiamo un malato gravissimo e che ha bisogno delle cure e che il tempo ci gioca contro.

Quindi questa è la base, secondo il mio punto di vista, su cui trattare e su cui ragionare su questa problematica e su questa vertenza.

Dalle informazioni che arrivano, diciamocelo, appunto perché dobbiamo parlare con la verità, BLUTEC non è un'azienda in salute; BLUTEC non solo non ha pagato le bollette qua di Termini Imerese, se ho capito bene, a quanto ci dicono, BLUTEC, vorrei essere smentito, ha due o tre stabilimenti al buio in Italia o oltre l'Italia, non so dove ha gli stabilimenti, quindi non è un'azienda in salute, un'azienda su cui puntare, un'azienda su cui avere fiducia.

Quindi la vertenza diventa più complessa perché l'obiettivo nostro non è quello, come sembra, in base alle risultanze, di tirare a campare e cercare un poco di speculare e ragionare sulla pazienza dei lavoratori e di chi li rappresenta.

Poi, il discorso Invitalia: io l'ho detto, ho avuto il piacere di essere presente pure al tavolo in Prefettura, con il Prefetto; Invitalia non può uscirsene così dicendo: non va bene, il progetto BLUTEC revochiamo.

Ho detto io al Prefetto: noi Sindaci quando sbagliamo ci mettete le mani in tasca e ci condannate penalmente, io non capisco perché chi sta più in alto di noi deve permettersi di fare quello che vuole a discapito dei lavoratori e nessuno può dire niente, soltanto cullarci volta in volta, tavoli e tavoli, abbiamo partecipato, avete partecipato, e io riconosco in voi i rappresentanti sindacali ma tutti gli operai la capacità veramente di avere tanta pazienza, con tanta educazione, con tante persone perbene che hanno affrontato la fatica di una vertenza ormai lunghissima, quindi oggi dobbiamo capire qual è il nostro obiettivo, perché sennò nelle prossime ore ognuno recita a soggetto, non c'è un coordinamento e non si arriva a nulla.

Noi Sindaci siamo abituati a confrontarci con i problemi.

La mattina alle prime ore del giorno, arrivano le prime telefonate: sta scoppiando il mondo e noi abbiamo la capacità o meglio dobbiamo rispondere o ne siamo capaci o non ne siamo capaci e ora siamo in queste condizioni; non possiamo più cullarci, creeranno il tavolo, fra un mese, fra 15 giorni. No.

Il problema è ora, in questi minuti, in questi secondi, in queste ore e dobbiamo capire tutti quanti come comportarci.

Ognuno con il suo ruolo, comprendendo qual è l'obiettivo per che cosa dobbiamo puntare? Su cosa dobbiamo lavorare? Qual è l'obiettivo? L'obiettivo è molto ambizioso.

L'obiettivo non è - come qualcuno ha voluto fare passare il messaggio in questi anni - la cassa integrazione per i dipendenti.

Si sa, vogliono la cassa integrazione, ora gliela danno; non è così. La cassa integrazione è servita a queste persone per non mortificare ancora di più quello che era un disagio economico delle loro famiglie, non è l'obiettivo come, ripeto, qualcuno - dobbiamo dire la verità - ha voluto pilotare che era tutto finalizzato là e perché abbiamo perso la sensibilità dei commercianti.

Io mi ricordo quando i commercianti chiudevano le saracinesche quando passavano i cortei perché sentivano quella vertenza propria e l'abbiamo perso; abbiamo perso la sensibilità delle Istituzioni. Diciamocelo.

E questo perché si è pilotata una vertenza in un obiettivo che era quello falso, che non era quello del lavoro.

Noi dobbiamo chiedere il lavoro, dobbiamo chiedere che in quel stabilimento si facciano le auto, perché voi sapete fare auto, non noccioline o biciclette a 2 o 4 o 5 ruote, questo è mortificante.

Quindi l'obiettivo è ambizioso, l'obiettivo è quello e su questo non dobbiamo avere nessuno dubbi, che quel stabilimento, anche perché ci sono stati finanziamenti usciti dalle tasche nostre, non da altre persone, in quello stabilimento là si devono fare le auto e la FIAT non può uscirsene così, tipo che ormai si sente fuori e ci propone BLUTEC un'azienda che non può mai sostenere questo momento di reindustrializzazione di un territorio così importante.

Quindi l'obiettivo è ambizioso: ritornare a produrre auto. Ritornare a produrre auto e lavorare su un qualcosa da fare a oltranza, non a interromperlo nel momento in cui ci è convocato un tavolo.

Noi il tavolo lo possiamo aspettare con grande gioia, ma noi quel momento che dobbiamo condividere assieme cosa fare non lo dobbiamo interrompere, questo fermento, queste ansie, dobbiamo fare in modo che partirono stasera e continuino nel tempo e chi devono essere gli attori?

Gli attori dobbiamo essere tutti.

Io condivido in pieno la voce dei sindacati quando ci dicevano: "Aiutateci", non dobbiamo rimettere tutto nelle mani degli operai, che da una vita e ancora ora sono con queste promesse false o meno false, tavoli o tavolinetti che si convocano.

Noi dobbiamo metterci davanti, noi Sindaci, noi Istituzioni, no politica, la politica, condivido e apprezzo l'intervento dell'Onorevole Sunseri, se ho capito bene, a volte deve fare pure un tantino il passo indietro, la politica intesa a partito, appartenenza; a noi servono le Istituzioni che è un qualcosa di più nobile, che è un qualcosa di più importante, che è un qualcosa che deve mettersi in avanti noi Sindaci, voi Deputati regionali, Governi nazionali, Governi regionali metterci davanti, però mi piace definirla a oltranza, non ferdandoci mai un secondo, non arrestando mai la nostra corsa che deve essere quella di portare l'industria di nuovo a Termini Imerese, così solo possiamo vincere questa battaglia, ma se ancora una volta noi ci culliamo di quello che può essere una cassa integrazione allungata per un mese, queste servono, attenzione, non voglio fare passare un messaggio che non è, questo dobbiamo chiederlo ma deve essere una parte della vertenza, deve essere soltanto un momento della vertenza; la vertenza ha come obiettivo, costi quel che costi, riportare l'auto a Termini Imerese e se c'è qualcuno che ha delle responsabilità facciamo le denunce, noi Sindaci, e perché no! Non possiamo denunciare tutto alla Procura della Repubblica se ci sono delle responsabilità e andiamo a cercare quali sono questi responsabili?

Perché no e, quindi, una vertenza che coinvolga le attività commerciali.

Noi l'abbiamo detto al Prefetto l'altra volta, caro Francesco, noi abbiamo la paura, quando il Prefetto ci diceva: io devo capire, è stata molto disponibile, attenzione, ci ha accolto, ha capito le nostre ansie, le nostre preoccupazioni, ma c'è un'ansia assolutamente vera che è quella del disagio non solo sociale ma in ordine alla sicurezza.

Io vi faccio notare che noi Sindaci abbiamo la responsabilità della sicurezza e chi lo può dire che questi dipendenti che sono stati eccezionali una mattina non perdono la testa, ma perché un padre di famiglia che non può più condividere e

portare avanti un'attività familiare in questo modo, non può perdere la testa? È da condannare per forza? Va condannato a prescindere, dopo tutti questi anni di lungaggine.

Allora io cosa dico: creiamo quel tavolo, sono d'accordo a creare quel tavolo però dobbiamo capire bene qual è la finalità, perché se a quel tavolo la finalità è: ognuno di noi a trovarci il suo momento di gloria, stiamo tutti a casa.

Se quel tavolo è che ora ritornando a casa ognuno di noi ha una responsabilità e un dovere un compito da portare avanti, entro domani, no fra dieci giorni, entro domani, allora io ci sto; io ci sto coinvolgendo tutte le comunità, tutto il territorio, andando a chiedere a gran voce: l'industria è l'auto a Termini Imerese. Il lavoro. Ma non solo per queste persone, ma per quelle che verranno dopo.

Questa è la grande scommessa, questo è l'orgoglio di un territorio, tutto l'altro *sono baratteddi e tamburinara* che a noi non interessano (scusate la mia passione e la mia foga).

Quindi cosa voglio - dire e concludo - un tavolo operativo che parte da fra un'ora, fra un'ora andiamo a mangiare e ritorniamo qua, è la mia proposta attenzione, composto dai Sindaci, dai sindacati, dalla Città Metropolitana che è importante e qua c'è l'Assessore, è un segnale molto importante, la Città Metropolitana di Palermo, che ha una autorevolezza maggiore di quella nostra, magari da altre forze, dai Deputati del territorio, però un tavolo operativo, che si dia delle regole, che si faccia un'agenda, obiettivo su obiettivo e per capire assieme quello che dobbiamo fare: uno stato di agitazione permanente, fin quando questo problema si risolve, perché se noi interrompiamo strada facendo non arriviamo a nulla. Grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AMOROSO: Grazie, Sindaco Ortolano.

Adesso passerei la parola al Consigliere Galioto, facciamo ad alternanza un Consigliere e un Sindaco.

Quindi il Consigliere Galioto e poi sarà il turno del Sindaco Di Cola e poi a seguire.

IL CONSIGLIERE GALIOTO: Grazie, Presidente. Buenasera a tutti...

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AMOROSO: Scusi, Consigliere. Io pregherei di fare degli interventi brevi perché dobbiamo intervenire tutti ed è giusto che lo facciamo rispettando i tempi. Grazie.

IL CONSIGLIERE GALIOTO: Sicuramente sarà fatto. L'enfasi di questa riunione nella nostra città, nel nostro Consiglio Comunale per la problematica riguarda tutti da vicino.

Chi non ha avuto un parente o un amico o un familiare che ha lavorato dentro la FIAT, il sogno dell'industrializzazione della FIAT che poi è svanito, come tutti ben sappiamo, il 31 dicembre del 2011; ebbene oggi siamo stati convocati e c'è scritto, appunto, letteralmente sull'ordine del giorno: per la mancata attuazione del piano industriale e di rioccupazione dei lavoratori dell'area industriale di Termini Imerese ad opera della società BLUTECH.

Evidentemente, io mi chiedo sempre: ma se c'è questo ordine del giorno perché qualcuno non ha rispettato degli impegni evidentemente, ecco è stato ampiamente detto.

Il Sindaco Francesco Giunta in maniera esaustiva ha spiegato tutti i passaggi che ci sono stati e le conclusioni alle quali si è arrivati e, evidentemente, anche gli sviluppi futuri dove si potrebbe arrivare addirittura nelle prossime 24 ore.

Io non voglio sperare in una soluzione negativa, naturalmente, mi auguro e spero che si riesca a risolvere in maniera positiva; se poi si chiama BLUTECH o si chiama Ciccillo Cacace o in un'altra maniera a noi non interessa.

Il dato è uno ed è certo: c'è un'area industriale nel territorio di Termini Imerese, quindi all'area industriale c'è, non possiamo, purtroppo, ormai fare i carciofi come si faceva, io sono di estrazione contadina, molti di voi mi conoscono e sappiamo, quindi non possiamo andare a fare i carciofi o i piselli, c'è un'area industriale e dovrebbe produrre industria.

Se poi non si chiama BLUTECH si chiama in un'altra maniera questo lo vedremo nelle prossime ore.

Sono d'accordissimo con quanto detto dal Sindaco di Trabia, il dottor Ortolano,

con enfasi, alla quale mi unisco, perché evidentemente quando si decide di fare una battaglia bisogna essere coalizzate e, quindi: le Istituzioni, le forze sindacali, i lavoratori prima di tutto, perché l'attore principale è il lavoratore, quindi il lavoratore deve fare la sua parte, il Sindaco o il Comitato dei Sindaci in sinergia con le forze sindacali, con le forze politiche, perché no, con le forze politiche del territorio, abbiamo a Termini Imerese, per fortuna, vivaddio, abbiamo due Senatori della Repubblica che probabilmente saranno forza di Governo, chissà se avremo qualche Sottosegretario di Stato, abbiamo un Deputato regionale molto importante e noi i canali li dobbiamo utilizzare, non ci dobbiamo ricordare solamente una volta ogni cinque anni, ma poi bisogna impegnarsi nel territorio e vedo che da parte loro c'è una grande disponibilità, come nel nostro piccolo, Consiglieri Comunali, cerchiamo di dare il nostro contributo per questa vicenda che speriamo che venga risolta.

Quindi io mi auguro e voglio essere breve con i tempi dettati dal Presidente del Consiglio Comunale, Dottoressa Anna Amoroso, che ringrazio per la parola concessami, proprio perché dobbiamo arrivare a obiettivi precisi, quindi iniziative, se vogliamo anche forti, che rispettano la legalità, perché, ovviamente, quella deve essere sempre rispettata ma che abbiano una cassa di risonanza nazionale.

È ovvio che in tutto questo il Governo regionale ci deve dare una mano, non può lasciare, oltre che la Città Metropolitana, come è stato detto poc'anzi, e sicuramente lo farà, il resto lo dobbiamo fare noi, tutti noi insieme perché vedete, cari amici, il problema è nostro.

Io per quarant'anni ho indossato una divisa, il Vice Presidente Gelardi parlava del dramma dei lavoratori che vanno fuori, io ho indossato una divisa e per circa vent'anni mi sentivo un emigrato con la divisa, quindi potete immaginare, quando vedevo le cartoline che mi arrivavano da Termini anch'io avevo la mia emozione, mi viene tuttora la pelle d'oca; un'altra storia. Ora sono pensionato. Ora sono dipendente INPS per fortuna o per sfortuna, però la questione di Termini Imerese, la questione del lavoro, la questione della dignità e non solo dell'assistenzialismo questo mi prende il cuore e vorrei, come si diceva poc'anzi, vedo il vostro sindacalista Mastrosimone, che assieme a tutti gli altri,

a Scavuzzo e a Comella, che si impegnano e che danno il massimo, che vi hanno sorretto e vi sorreggono, vi sosterranno sicuramente ancora.

Concludo. Le battaglie si preparano, a volte, anche a tavolino bisogna avere un obiettivo comune e bisogna puntare su questo obiettivo e non bisogna limitarsi, ovviamente, a giocare di sponda, se si è centravanti bisogna cercare di fare gol.

Noi dobbiamo fare gol, facendo riaprire lo stabilimento di Termini Imerese e del suo indotto che, sicuramente, porterebbe linfa vitale, economia viva alla nostra città. Grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AMOROSO: Grazie, Consigliere Galioto. Io non è per ineducazione però devo chiedervi di fare interventi brevi. invito il Sindaco di Caccamo, Nicasio Di Cola.

IL SINDACO DI COLA: Sarò sicuramente breve. Intanto desidero ringraziare il Presidente del Consiglio, Anna Amoroso, il Sindaco Francesco Giunta per questo invito e sono molto contento di avere partecipato a questa importantissima assemblea.

Da tutti gli interventi che sono stati fatti l'elemento fondante che ha caratterizzato tutta la serata è stato uno e cioè a dire: la necessità di mettersi tutti insieme, tutte le categorie, i Sindaci in prima persona, i politici, i lavoratori, le organizzazioni sindacali, alle quali va un mio sincero ringraziamento per tutto il lavoro che hanno svolto in questi anni, magari in silenzio, subendo, però sono sempre lì, sono sempre presenti, nei momenti di bisogno, a lottare, magari a subire mortificazioni, però hanno fatto un lavoro eccezionale.

Mi preme ricordare un episodio: nel 2002 quando la FIAT rischiava, a quell'epoca, anzi tendeva a chiudere lo stabilimento, lasciando fuori 1600 dipendenti, allora in quell'occasione veramente si è fatta squadra, tutte le categorie, compreso i Sindaci, abbiamo organizzato a quell'epoca un viaggio a Roma, che abbiamo fatto in treno, la sera magari il treno non era molto comodo, ma siamo andati tutti a Roma alcuni Sindaci con le fasce a protestare

che il territorio termitano, l'industria termitana, l'area industriale termitana non poteva e non doveva essere abbandonata a sé stessa. Ebbene, da quel viaggio a Roma, da quella grande manifestazione a cui abbiamo partecipato circa mille persone sono venuti fuori risultati importanti, per cui la FIAT ha deciso di continuare a tenere l'impianto aperto e a far lavorare i lavoratori.

Ora, a mio avviso, come si dice, la storia si ripete a cicli e adesso ci troviamo in un momento analogo a quello, per cui è il momento che tutti, nessuno escluso, debbano fare la loro parte.

Mi piaceva l'intervento di Roberto Mastro Simone che diceva che il territorio ha bisogno di tutti, in prima persona il Sindaco, e mi piace ricordare che lui ha detto che siamo andati a Roma ed eravamo nello stesso vagone, una notte abbiamo viaggiato, la mattina ci siamo alzati e siamo andati a manifestare per le vie di Roma. E, quando passavamo, i romani ci facevano l'applauso perché hanno apprezzato il nostro coraggio di andare lì a protestare.

Allora, mi piace l'idea del tavolo perché poi da lì devono partire le proposte, le iniziative e tutto, ma se noi non ci muoviamo tutti insieme, il problema non lo risolveremo, questo sia chiaro: questa è la mia idea, che è frutto anche della mia esperienza passata. Di conseguenza, dobbiamo fare in modo di organizzare tutti e se poi le organizzazioni sindacali sono pure d'accordo, io penso che i Sindaci saranno tutti d'accordo: organizzare a Roma una manifestazione proprio tutti presenti, con le fasce, con i gonfaloni per dimostrare a un certo Ministero o a qualche individuo di Invitalia che si permette, con una "vastaggine" - e di questo me ne assumo la responsabilità - di comportarsi nei confronti di centinaia e centinaia di lavoratori in quella maniera, che una mattina si alza e dice che oggi Invitalia non è più... ma che dici? Ma tu chi sei per dire queste cose? Tu non hai nessun titolo, tu sei soltanto un impiegato, un funzionario, magari assunto per raccomandazione, perché succedono queste cose.

In ogni caso, e concludo, la mia proposta è questa: organizziamoci tutti insieme e valutiamo la prospettiva di andare tutti insieme a Roma con le fasce, i Sindaci, i lavoratori con le bandiere per far valere i diritti e fare in modo che l'area industriale di Termini Imerese possa ritornare a risplendere come era

negli anni passati. Grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AMOROSO: Grazie, Sindaco.

Invito il Sindaco Giannopolo di Caltavuturo, che ha chiesto di intervenire. Prego.

IL SINDACO GIANNIPOLO: Spero di garantire brevità e sintesi. Intanto ci sono due dati acquisiti: uno è che stasera dichiariamo ufficialmente chiusa la polemica, che a volte mi è sembrata un po' stucchevole, se rilanciare o meno la zona industriale di Termini Imerese o se utilizzare lo stabilimento FIAT che per fare un grande albergo, una grande Disneyland, non so che cosa. Oggi facciamo chiarezza su questa questione perché, quando Francesco, il Sindaco di Termini Imerese, diceva che l'attenzione è un po' scemata nel corso di questi anni, non c'è dubbio che, nel momento in cui il tema della discussione a Termini e nel termitano, è quello se puntare sull'industria o sul turismo, è chiaro che si depotenzia dire la tensione, la voglia di combattere e di continuare a combattere.

In secondo luogo, il Comune ci sono e stasera lo hanno dimostrato: noi siamo assolutamente disponibili a fare tutte le battaglie possibili e immaginabili ma, come diceva giustamente Filippo Dolce, il Sindaco di Aliminusa, bisogna avere in testa una missione.

Io intanto penso che noi dobbiamo affrontare questa questione guardando in avanti e non guardando indietro: se guardiamo in avanti, allora c'è una scommessa che mi auguro che affronti il nuovo Governo nazionale che – ammetto – ha dentro di sé elementi di novità da questo punto di vista e parlo della green economy. Il tema è come è possibile collocare la vicenda del rilancio industriale di Termini Imerese dentro il grande tema della riconversione, della mobilità dal fossile all'elettrico: questo è il punto, a mio avviso, se vogliamo fare un passo in avanti, un passo più credibile.

Oggi noi dobbiamo candidare la zona industriale di Termini Imerese come polo siciliano per la produzione legata alla mobilità elettrica e questo obiettivo lo dobbiamo spiegare al Governo nazionale, questa candidatura di Termini

Imerese lo dobbiamo spiegare anche a Musumeci, non fosse altro perché di recente finalmente è stata data esecutività al Piano di azione e di coesione locale, che prevede un investimento di 240.000.000 euro per il rilancio industriale di Termini Imerese.

Allora, questi elementi di questa progettualità è chiaro che devono essere assunti sul piano nazionale e direi anche sul piano europeo, se volete, e poi anche sul piano regionale siciliano, ma c'è anche una funzione, un ruolo che devono svolgere la Confindustria, il sindacato e le organizzazioni professionali, cioè capire se c'è disponibilità, da parte delle parti sociali, di scommettere su questa scommessa che noi intendiamo fare su Termini Imerese per rilanciare l'industria legata al trasporto elettrico.

Questo è, a mio avviso, il punto nodale su cui impegnare le nostre forze, sia quelle istituzionali e locali, sia anche le forze sociali, come anche le forze istituzionali sovracomunali, e penso alla Regione, alla Città Metropolitana per altro aspetto e poi anche al Governo. In pratica dobbiamo creare anche le condizioni di compatibilità e di convenienza perché un investimento di questo tipo, su un rilancio industriale di questo tipo, possa essere appetibile non in un modo indifferente: a differenza di prima, quando Invitalia ha fatto la gara per valutare le progettualità, si sono scaraventate tante progettualità, a volte alcune addirittura contrapposte tra di loro, perché ci si è limitati non a proporre qualche cosa da condividere, ma a ricevere qualche cosa da condividere, ma in questo modo il meccanismo non va avanti e non è andato avanti.

Domani al tavolo a Roma la cosa più giusta da fare sarebbe recepire le intenzioni e la diffida che è stata fatta a BLUTEC di ritornare, come dire, una parte delle risorse finanziarie che erano state attribuite, ma mi pare abbastanza naturale – e aveva ragione la Sottosegretaria – che questa vicenda adesso passi nelle mani del nuovo Governo ed è giusto che sia così. Quindi domani non può essere l'ora x, anche perché non so se ci converrebbe farla diventare ora x, perché noi non possiamo giocare d'azzardo, noi dobbiamo camminare con certezze, non possiamo andare a fare una sorta di sorteggio.

Quindi il mio Comune dà la massima disponibilità, come sempre ha fatto, e concordiamo poi i passaggi successivi, però non c'è dubbio che da oggi riparte

una nuova stagione, una nuova idea di rilancio dell'industria e dell'occupazione a Termini Imerese e nel termitano. Grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AMOROSO: Grazie, Sindaco.

Invito la Consigliera Terranova per un breve intervento.

IL CONSIGLIERE TERRANOVA: Grazie, Presidente. Grazie a tutti gli intervenuti, grazie ai lavoratori con i quali ho condiviso tantissime assemblee: sono stata presente con loro moltissime volte in questi giorni particolari e particolarmente difficili.

Io oggi sono venuta qua, Presidente e Sindaco – mi rivolgerò a lei in particolare alla fine del mio intervento e a tutti i Sindaci del comprensorio – a portare una soluzione che ho maturato stando a lavorare al computer di notte, dopo aver parlato con i lavoratori perché le idee, le soluzioni mi sono venute parlando con i lavoratori, proprio perché, quando io sono andato alle assemblee, non andavo a fare passerella politica, ma cercavo di apprendere da loro il più possibile per trovare una soluzione chiaramente compatibile con quello che poteva essere il mio ruolo, che è di semplice Consigliere Comunale. Abbiamo sottovalutato un problema dai contorni drammatici nel corso degli anni e dicevo poco fa Mastrosimone che dobbiamo dimenticare e ripartire e io sono d'accordo col Sindaco, però non bisogna dimenticare: in alcuni casi è necessario avere memoria lunga, Sindaco, non si può avere memoria corta. Invitalia ha portato BLUTEC e Invitalia deve risolvere il problema, deve trovare una soluzione, anche trovando partner alternativi perché credo che ci sia solo FIAT che fa automobili, quindi noi dobbiamo rilanciare e alzare sempre di più la posta.

Io ho visto che si sono susseguiti tavoli tecnici in cui le Istituzioni sono state presenti, i sindacati sono stati presenti, ma non abbiamo mai rilanciato, non ci siamo mai chiesti alcune cose e invece dobbiamo fare delle domande: Invitalia, che ha dato questi soldi, ora li vuole indietro, ma non so se è stato chiesto mai ad Invitalia dov'era quando, nei tre anni scorsi, c'era da controllare la rendicontazione semestrale e annuale di BLUTEC. E BLUTEC dov'era? Perché

non ha rispettato i piani di assunzione.

E allora ecco che la responsabilità è di tutti, Sindaco, dai sindacati, ai politici, agli stessi lavoratori: io vi sto parlando e vi ho parlato in diverse assemblee come una figlia e quando io vi dico che la presenza è stata scarsa anche alle manifestazioni, vi volevo invitare ad essere partecipi il più possibile, perché se alle manifestazioni sono presenti solo 30 - 40 lavoratori, la manifestazione di protesta diventa non credibile e noi non siamo credibili nei confronti del resto della nazione. Allora questo vi chiedo: partecipazione massima, ma non solo delle Istituzioni, partecipazione dei sindacati, partecipazione dei lavoratori.

Ecco, le Istituzioni, la Regione, è qui presente il portavoce Sunseri e per fortuna che c'è il Movimento 5 Stelle perché abbiamo una Regione di centrodestra e poco fa ho sentito nominare Musumeci e mi sono posta una domanda: ma perché, esiste? Il Governo regionale io non l'ho visto, ho visto un Assessore che ai tavoli tecnici ogni tanto spuntava, ma noi non abbiamo bisogno di figuranti ai tavoli tecnici, noi abbiamo bisogno di politici che tornino a fare una politica seria, se la sanno fare, perché sennò il problema cercheremo di risolverlo noi cittadini, perché io mi considero una cittadina a tutti gli effetti, non sono mai diventata un politico e spero di continuare a fare politica in questo modo, ma nel senso di servire i cittadini, non di servirmi di loro o altre cose.

Quindi, Sindaco, io oggi le dicevo che sono venuta a fare una proposta e poco fa, nel video che è stato lanciato dalla Presidente Amoroso, devo dire che conteneva al suo interno delle dichiarazioni di alcuni lavoratori che mi sono rimaste impresse, perché in queste dichiarazioni è un po' riassunto il contenuto della mozione che io ho intenzione di portare all'attenzione del prossimo Consiglio comunale e che andrà a votazione: io l'ho protocollata ieri mattina perché ci ho studiato in pratica la notte. Ebbene, invito i Sindaci qui presenti, qualora ritengono questa mozione valida, ad attuarla anche nei Comuni e nei territori di competenza: questo è il primo aiuto che noi possiamo dare a questi lavoratori.

Questa è una mozione sul baratro amministrativo, ma in una forma particolare. Che cos'è il baratro amministrativo? Diceva poco fa il lavoratore che manca il

lavoro e un altro diceva che le tasse a fine mese loro le devono pagare comunque e il contenuto della mozione che io ho intenzione di presentare è il baratto amministrativo, che prevede che i cittadini che siano in condizioni di disagio economico o, come in questo caso, in disoccupazione o cassa integrazione, possano prestare attività lavorativa in favore dei Comuni di residenza.

Che tipo di attività? Le attività sono assolutamente specificate perché il Comune di Termini Imerese vive un disagio notevole, Sindaco: noi non possiamo provvedere alla manutenzione ordinaria della città a partire dalle strade. E cos'hanno in cambio i lavoratori? Questo è un intervento che vi riguarda direttamente perché i lavoratori non mangiano solidarietà, parliamoci chiaro, e allora, se vogliono, hanno questa possibilità da questo momento, se verrà approvata la mozione: potrebbe prestare attività lavorativa in favore del Comune ottenendo in cambio una riduzione o un'esenzione delle imposte.

Questo è un piccolo aiuto che il Comune di Termini Imerese, in questo momento di difficoltà, potrebbe darvi qualora la mozione venisse attuata.

È chiaro che la mozione seguirà dei passaggi e qual era il motivo per cui questa mozione non era mai andata avanti sul baratto amministrativo, che funziona in tutti i Comuni? Il problema era che non era mai stata trovata prima d'ora la copertura assicurativa, che significa che i lavoratori che presteranno attività in favore del Comune, dovranno essere assicurati chiaramente.

È chiaro che io non posso chiedere ai lavoratori che sono in condizioni di disagio economico di farsi un'assicurazione perché non sarei credibile, sarei la prima a prendermi per stupida, né tantomeno io potevo chiedere al Sindaco di Termini Imerese, vista la situazione di disastro economico in cui versa il Comune, di assicurare ai lavoratori che sarebbero andati a prestare attività di lavoro in favore del Comune. Studiando la notte ho trovato la copertura assicurativa che è quella dell'INAIL, che copre automaticamente i cassintegrati, quindi soggetti che vengono caratterizzati da queste situazioni che vi andrò ad elencare: cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, anche in deroga alla vigente normativa, integrazione salariale e contributo a seguito di stipula di contratti di solidarietà, indennità di mobilità, prestazioni legate alla

cessazione del rapporto di lavoro, altre prestazioni di natura assistenziale.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AMOROSO: Consigliere, io la prego di essere breve e poi magari la tratteremo al prossimo Consiglio Comunale.

IL CONSIGLIERE TERRANOVA: Ho finito. Voi siete automaticamente assicurati dall'INAIL, l'INAIL copre l'assicurazione, quindi qualora voleste prestare attività lavorativa in favore del Comune, sareste già assicurati senza dover spendere soldi e avendo in cambio una riduzione delle tasse.

Grazie, Presidente.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AMOROSO: Grazie, Consigliera Terranova.

Passerei la parola al Consigliere Taravella.

IL CONSIGLIERE TARAVELLA: Grazie, Presidente. Grazie a tutti per essere intervenuti: questo è il terzo Consiglio Comunale aperto a cui io partecipo avente all'ordine del giorno la situazione FIAT. Ricordo che il primo fu nel 2000-2001, quando ero Consigliere Comunale ad Alia, poi nel 2010-2011, e oggi ci ritroviamo nel 2018 Consiglieri Comunali di Termini Imerese e continuiamo ancora a discutere il da farsi.

Quindi, a questo punto, io direi che il tempo delle chiacchiere è finito, siamo all'anno zero e se continuiamo ancora a fare solo ed esclusivamente Consigli Comunali aperti che, per carità, sono utili e non facciamo altro, non succederà nulla: se questa vertenza non si porta alla ribalta nazionale con le TV che danno un'ampia pubblicità a livello nazionale, non otterremo nulla e mi ricollego anche a quello che diceva Roberto Mastro Simone, al quale in separata sede ho dato la massima disponibilità, non solo personale ma penso di tutti, di andare oltre le chiacchiere e mettere in atto delle proteste che possano portare qua tutte le TV nazionali. E lancio un'idea: il giorno 2 è la Festa della Repubblica e noi Consiglieri Comunali e Sindaci simbolicamente incatenarci davanti ai cancelli della FIAT, diamo un riscontro nazionale a questa vertenza.

Io spero, cari Comella, Scavuzzo e Mastrosimone, che avete seguito fin dall'inizio questa vertenza, che domani Invitalia risolva tutto, ma siamo convinti che il futuro di Termini Imerese può passare dalla Doblò elettrica, quando la Toyota, leader mondiale dell'auto elettrica, cominciò a produrre la Prius nel mille 1997 a oggi in tutto il mondo ha venduto appena 1.300.000 automobili? Perdonatemi, ma dove dobbiamo andare? Io non sono un ex operaio, non sono sindacalista ma, a menadito, ho l'impressione che la soluzione non sia BLUTEK.

Allora, è indubbio che ci sia la massima disponibilità, è indubbio, ma al di là dei tavoli tecnici, caro Sindaco Ortolano, caro Sindaco Di Cola e altri Sindaci del territorio, al di là dei tavoli tecnici, che possiamo fare, non ci sono dubbi, già da domani possiamo iniziare a produrre qualche carta, a produrre qualche idea, ma al di là di questo, se non c'è un'azione forte, dirompente, le TV continueranno a parlare di cosa?

Io, per esempio, vedo che alla ribalta della cronaca ci sono le sorelle di Mezzojuso, tutta Italia ne sta parlando, ma nessuno parla di mille famiglie sul lastrico: ma perché? Perché non abbiamo avuto la capacità di portare alla ribalta nazionale questa nostra situazione e allora io invito a parlarne il giorno 2, il tempo c'è, creiamo un evento e lo comunichiamo ai giornali e alle TV: il giorno 2, Festa della Repubblica, ci saranno 20 Sindaci e 40 Consiglieri Comunali che simbolicamente si incateneranno davanti allo stabilimento FIAT. Per quanto mi riguarda, io sono convinto che dall'appello accorato che ho potuto notare da parte di tutti i Sindaci, gli amministratori, i deputati, i senatori, quanto sarebbe bello vedere i senatori e i deputati regionali, al di là dell'appartenenza politica, incatenati ai cancelli FIAT! Ma quanto sarebbe bello, cara Senatrice Russo e caro Onorevole Sunseri!

Noi apprezziamo la vostra disponibilità e le parole, ma non bastano più; apprezziamo i tavoli tecnici che lei sta stimolando alla Regione, tutto quello che farà la Senatrice Russo, quello che faranno gli altri Senatori di PD, Forza Italia, Lega, ma non bastano più: non bastano a noi, ma soprattutto non bastano ai familiari, a tutte le persone e a tutti i dipendenti FIAT.

Questa è la mia idea. Grazie.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AMOROSO: Grazie, Consigliere Taravella. Invito il Senatore Loredana Russo, che mi ha chiesto di intervenire, a prendere la parola.

Poi abbiamo l'intervento del Consigliere Anna Chiara e, se non ci sono altri interventi, possiamo chiudere.

IL SENATORE RUSSO: Buonasera signor Sindaco, buonasera Presidente del Consiglio e saluto i lavoratori.

Devo dire che mi affaccio alla politica da un percorso diverso, magari non ci siamo visti, non sono stata vicino alle vertenze sindacali, ma sono stata vicina alla città da un osservatorio particolare, che è quello della scuola; insegno da 35 anni a Termini Imerese e ho vissuto, attraverso i bambini, la crisi dalla città perché quando si chiedeva la professione del papà e della mamma, la risposta era che erano impiegati o operai della FIAT e si notava lo star bene del bambino. Gli anni sono passati e la situazione è degenerata, abbiamo classi formate per il 50% da figli di genitori disoccupati, abbiamo bambini che non possono comprare i libri, abbiamo bambini che non hanno proprio la serenità di seguire un normale corso di studi.

Vi dico questo perché la mia partecipazione alla vicenda FIAT è vicina, più di quello che si possa credere, perché la vedo e la vivo dal disagio sociale che sta diventando dirompente: è chiaro che una famiglia che non sta bene, un genitore che non può sostenere la propria famiglia, chiaramente crea quel malessere che poi si ripercuote e lo vediamo in una società che a Termini ha notevoli disagi.

Noi stiamo assistendo oggi ad un tentativo di cambiamento: poco fa ci hanno comunicato la proposta del premier, si tratta di Giuseppe Conte, che era stato proposto come Ministro della Pubblica Amministrazione, e significa che sarà una persona molto vicina al probabile Governo – incrociando le dita – formato da Movimento 5 Stelle e Lega.

Cosa posso dirvi? Mi trovate assolutamente a disposizione e il 31 maggio, quando vorrete, io sarò a Roma ad accogliervi: possiamo pensare ad un'audizione, la mia collega Antonella Campagna, che è proprio nella

Commissione Lavoro, potrebbe coordinare la possibilità di ricevere qualcuno di voi, ma quello che io spero non è tanto la risoluzione della vicenda BLUTECH, quello che spero e che mi auguro per tutto il nostro territorio è che quelle proposte di contratto che abbiamo spiegato ieri e l'altro ieri ai cittadini possano veramente risolvere il problema della nostra Italia.

Io spero nella defiscalizzazione delle imprese: chissà che Marchionne chieda di rientrare, che sarebbe veramente una bella rivincita; spero anche nella green economy: chissà che l'auto elettrica prodotta da BLUTECH possa entrare in una chiara proposta di governance.

Non voglio non voglio dilungarmi troppo, ma è sicuro che il mio impegno ci sarà: magari non sarò legata al cancello perché temo che ormai siano anche forme di protesta obsolete, ma vi aspetto a Roma, coordiniamo i tavoli tecnici, vediamo cosa possiamo pensare; la mia disponibilità c'è, insieme a quella della mia collega Antonella Campagna, che oggi è andata a Roma per raccogliere le proposte che Luigi Di Maio in questo momento sta facendo a tutto il gruppo dei parlamentari.

Sono a vostra disposizione, sono a disposizione dei lavoratori e mi auguro che da domani ci possano essere buone notizie, ma aspettiamo, dopodiché avremo la possibilità di coordinarci: aspetto i vostri inviti e sono con voi.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AMOROSO: Grazie al Senatore Loredana Russo e passerei la parola al Consigliere Anna Chiara, prego.

(Ndt, interventi dal pubblico)

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AMOROSO: Grazie. Faremo in modo, il 31 maggio, di dare la giusta risonanza, perfetto: lei sarà sicuramente guarito al suo occhio e quindi andremo anche a vedere meglio.

Prego, Consigliere Anna Chiara.

IL CONSIGLIERE CHIARA: Grazie, Presidente. Buenasera a tutti.

Stasera siamo tutti uniti per un unico progetto e il cuore veramente ce l'ho

rammaricato, sono delusa perché tocco ogni giorno la disperazione dei lavoratori di arrivo, ma deve essere un punto di partenza: dobbiamo ripartire di nuovo da qui.

La piega che sta prendendo questa vertenza è veramente in condizioni ormai insopportabili e io penso che la BLUTEC non abbia vita, non abbia strada, perché penso che sono solo degli incapaci: il 16 febbraio 2016 firmarono il contratto per riconvertire e riqualificare il polo industriale di Termini Imerese con l'obiettivo di arrivare ad impiegare, entro il 2018, 800 lavoratori, ma da allora ad oggi solo 100 operai sono là dentro. È inammissibile e vergognoso che questa città, i lavoratori e le loro famiglie ancora debbano subire: i lavoratori sono distrutti e disperati.

Quindi è necessario, da parte di tutte le Istituzioni, rivendicare con autorevolezza una presa di posizione: la vertenza deve ritornare a Palazzo Chigi e in quella sede, con l'aiuto di tutti, trovare una soluzione perché questa situazione non può essere superata da loro da soli, non possiamo lasciare gli operai da soli, questa situazione può essere superata soltanto con una riconsiderazione della scelta scellerata di Marchionne di chiudere lo stabilimento siciliano: è ingiusto che FCA faccia finta che il problema non sia suo, che non le appartenga, non se ne può lavare le mani come Ponzio Pilato.

BLUTEC ai tempi fu la via indicata dal Ministro dello Sviluppo economico, Guido De Vincenzi, e quindi, uniti, con forza dobbiamo dire a Roma che la soluzione non è andata a buon fine e dobbiamo chiedere perché: per colpa di BLUTEC che è incapace? Per colpa di FCA?

Quindi, senza divisioni, evidenziamo il fallimento della soluzione BLUTEC perché una cosa è certa: la colpa non è né dei lavoratori, né dei siciliani, né della nostra Sicilia, sempre e comunque mortificata.

Chiedo veramente che tutti unanimemente proviamo a portare di nuovo questa vertenza al MISE e chiudo il mio breve intervento con una raccomandazione a tutti, lavoratori, sindacati e Istituzioni: la strada è in salita, ma uniti possiamo andare avanti; insieme si può: questo è il nostro motto.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AMOROSO: Grazie, Consigliera Anna

Chiara.

Chiede di intervenire al Consigliere Di Lisi, che mi ha chiesto la parola e penso che sia un buon modo per chiudere gli interventi, perché è un giovane che può darci sicuramente speranza, perché diciamo che sono sempre il nostro futuro, ma sono sicuramente il nostro presente: è uno dei nostri Consiglieri più giovani. Prego.

IL CONSIGLIERE DI LISI: Grazie, Presidente, per la presentazione che ha voluto dedicarmi.

Io sarò breve e non farò né discorsi di circostanza, né discorsi da condoglianze, come ho anche sentito, perché ho l'impressione che abbiamo forse stancato l'uditorio in quanto ogni tanto mi giravo dall'altra parte e vedevo sempre meno persone, e chiaramente non perché i nostri lavoratori non hanno a cuore la loro sorte, ma perché penso che siano stanchi delle nostre chiacchiere e la dimostrazione l'abbiamo oggi: sono stanchi di quelle chiacchiere, Presidente, che io ho sentito quando era scuola elementare e partecipavo ai loro cortei e posso anche ricordare i cori che facevano, le solite chiacchiere che sentivo quando andavo alle medie, al liceo e partecipare ai loro cortei e le solite chiacchiere che oggi sento da Consigliere Comunale. Non sono passati cinquant'anni, Presidente, ne ho ventisei, quindi penso che i nostri lavoratori oggi non si aspettino i nostri bei discorsi.

Chiaramente rimango un po' sbalordito quando sento dire da qualche amministratore che la politica deve fare passi indietro: no, Presidente, la politica deve fare cinque passi avanti, perché è la politica che è mancata in questi anni, è la politica che non ha avuto la forza di sbattere il pugno nei tavoli; non ne facciamo più di tavoli, non siamo falegnami, basta tavoli, i lavoratori sono stanchi e riprendo le parole del Consigliere Taravella: i lavoratori si aspettano fatti, basta con queste chiacchiere. Oggi abbiamo voluto fare questa bella manifestazione, abbiamo fatto bei discorsi, ci siamo presi gli applausi, ci siamo presi i complimenti tra di noi, però non ce ne andiamo da qua se non mi dite domani cosa dobbiamo fare, perché io quattro ore di chiacchiere senza che mi dite domani cosa dobbiamo fare non me le sorbisco

più, non ne posso più.

Quindi se oggi i Sindaci e soprattutto il nostro Sindaco, che deve essere leader di questa protesta, non mi dice questa sera e domani mattina cosa debbo fare, io non me ne vado e non lascio quest'Aula: potete chiamare tutte le TV perché non me ne vado, se non mi dite che domani mattina cosa dobbiamo fare, perché è stato bello dire che i vari Battaglia e Lumia non hanno fatto niente, ma ora abbiamo i nuovi parlamentari e devono dare risposte, non devono dare audizione e tavoli, devono dare risposte. Quindi invoco la presenza della politica, di tutti i partiti, ma oggi dov'è la Regione, Presidente? Non c'è un Assessore regionale in quest'Aula, dov'è la Regione che abbiamo votato?

(Ndt, interventi dal pubblico)

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AMOROSO: Vi prego di mantenere l'ordine, grazie.

IL CONSIGLIERE DI LISI: Concludo davvero perché avevo fatto la promessa di essere breve e non do l'esempio di fare le promesse e non mantenerle: le promesse da marinaio le lascio a mio padre che era marinaio, ma io non le faccio.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AMOROSO: Lei faccia quelle da politico, a questo punto.

IL CONSIGLIERE DI LISI: Presidente, io ho più volte rimesso a lei la mia disponibilità: ho sentito Mastrosimone che ci ha chiesto aiuto e ditemi cosa devo fare; io posso anche andare a cena più tardi, domani me ne andrò in tribunale, andrò a lavorare, andrò a studiare il pomeriggio, aspetto una vostra chiamata, ma non mi chiamate più per discorsi e tavoli tecnici perché non sono né falegname, né oratore. Arrivederci.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AMOROSO: Grazie, Consigliere Di Lisi, per la ventata di energia, che sicuramente è quella che serve nel momento che

stiamo vivendo e che abbiamo definito di arrendevolezza: che possa essere veramente di sprone per tutti.

Io, prima di chiudere, vi devo leggere una lettera che mi è arrivata:

“Cara Anna, chi ti scrive è una quarantenne arrivata ormai agli sgoccioli, il buon Dio ha concesso a me e a mio marito la grande grazia di diventare genitori, compito che cerchiamo di portare avanti con impegno. Alcuni anni fa la ditta per cui lavorava mio marito ha chiuso i battenti, lasciandoci a piedi senza neanche farsi troppi problemi: da allora è cominciato per noi un vero e proprio calvario.

Sono sempre stata una persona grintosa e positiva, non mi sono mai lasciata abbattere dalla difficoltà e delle situazioni difficili, così ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo cominciato a bussare a tutte le porte, a fare colloqui su colloqui, ma in poco tempo la speranza si è trasformata in delusione e rassegnazione; l’allegria e la voglia di stare insieme agli altri hanno lasciato il posto alla tristezza e alla solitudine. Mancando uno stipendio in famiglia, abbiamo dovuto rivedere il nostro modo di vivere e di gestire il denaro, centellinando il centesimo ogni giorno: non possiamo permetterci svaghi, tutto va nelle bollette, nelle tasse, nella macchina, nel sostentamento quotidiano; per noi non esistono vacanze o uscite in compagnia, non oso immaginare quando arriverà qualche spesa improvvisa.

Quando sono in casa sola piango, sono stanca, il tempo passa e nessuno ti chiama: è umiliante. Ci accontenteremmo di un lavoro modesto, onestamente pagato.

Abbiamo perso anche la voglia di stare in mezzo alla gente, non abbiamo voglia di vedere gli amici di sempre o i parenti per non sentire la solita domanda: “Allora, non avete trovato ancora niente?”, come se dipendesse da noi. Quante umiliazioni, quante frustrazioni!

Anche in famiglia i rapporti sono più complicati: mi rendo conto di essere nervosa, di avere meno pazienza, di scattare per un nonnulla; con mio marito, che mi ama e che amo davvero, i rapporti si sono ormai raffreddati.

Prega per me e scusa lo sfogo”.

Io vorrei tanto che questa lettera la leggessero i politici tutti, tutti quelli che ci

dicono che rappresentano al Governo e che la rileggersero più volte, perché dovrebbero comprendere quali sono i problemi reali da risolvere e per i quali sono stati eletti. Il primo articolo della Costituzione recita che: "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro", parole che richiederebbero un seguito concreto o perlomeno la stessa passione con la quale i nostri parlamentari affrontano altri temi di minor valore rispetto al bene comune.

In Italia la disoccupazione – ne parlavamo con il dirigente Scimeca – è alle stelle, il futuro deve essere garantito a tutti, evitando che la ricchezza si concentri nelle mani di pochi privilegiati. Il lavoro non è un dono gentilmente concesso a pochi raccomandati, è un diritto per tutti e l'economia deve servire l'uomo e non servirsi delle persone. Se non si comprendono questi principi, la politica è inutile.

Ecco, quindi, che dobbiamo accogliere la richiesta di aiuto che viene fuori da tutto il comprensorio: essere presenti, pressanti, unirici, crederci e riprenderci la dignità e il lavoro. Oggi ci siamo presi l'impegno, Consigliere Di Lisi, anche di costituire questo tavolo tecnico (pure se non siamo falegnami), da Sindaci e Presidenti del Consiglio, per essere presenti sul territorio con una sola voce.

Grazie a tutti di aver partecipato, spero in altre possibili partecipazioni da parte di tutti voi. Grazie. Grazie. Grazie.

Vi aggiornio io dei passaggi successivi.

Alle ore 20.59 dichiaro chiusa la seduta del Consiglio Comunale.